CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Sabato 23 dicembre 2023 - Mercoledì 3 gennaio 2024

La crisi delle aree interne

(C) Ced Digital e Servizi | 1704274692 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Sannio, persi 4 mila abitanti in un anno 378 via dal capoluogo



▶Il report dell'Istat ha censito territori colpiti da alti tassi di emigrazione

▶La destinazione prioritaria sono Milano, Parma, Bologna, Brescia ma anche Roma

IL CENSIMENTO

Domenico Zampelli

Il Sannio è ancora terra di emigrazione. Il censimento Istat per il 2022, che ne misura l'incidenza sui territori, ne certifica i numeri: lo scorso anno 3.898 persone hanno lasciato la provincia, di cui 378 dal capoluogo. Destinazione prioritaria le province del nord, mentre non sono molti quelli che scommettono sull'estero. E in più Benevento fa registrare uno dei dieci peggiori risultati in Italia mettendo in raffronto i trasferimenti di residenza in ingresso e in uscita attraverso il calcolo del saldo migratorio: in pratica la città dell'Arco da un lato non attrae più abitanti, dall'altro non offre argomenti ed occasioni per restare. Ed anche in questo caso la dinamica demografica è chiara, con una Campania spaccata in due che vede le zone interne procedere con maggiore difficoltà.

I NUMERI

Nel 2022 sono andate via dal Sannio 3.898 persone: in 1016 casi per province della stessa regione, mentre in 2.366 hanno scelto altre regioni allineandosi ai grandi flussi verso le province che l'Istat identifica come maggiormente attrattive: Milano, Roma, Parma, Bologna, Brescia, Firenze, Prato, Reggio Emilia, Rimini, Padova, Trento, Novara, Monza, Piacenza, Bergamo, Ravenna, Forlì, Verona, Trieste, Perugia. Solo 516 persone sono partite per l'estero. La percentuale sul totale della popolazione sfiora l'1,5%, sugli stessi livelli delle province di Avellino e Caserta, con un tasso superiore sia alla media regionale che a quella nazionale, attestata all'1,27%.

IN 1016 CASI I CITTADINI HANNO PREFERITO LA STESSA REGIONE. POCHI INVECE QUELLI CHE SI TRASFERISCONO ALL'ESTERO

BENEVENTO CITTÀ

Prendendo invece in considerazione la sola città di Benevento a partire sono state 1.305 persone, di cui 88 con destinazione estera. In questo caso la percentuale è del 2,32%, anche questa volta in linea con Avellino e Caserta, con il resto della regione che viaggia con numeri più bassi. Confrontando le nuove residenze e quelle invece perse la città dell'Arco mostra un dato negativo di oltre 200 unità. In Campania accade solo a Napoli, e peraltro in questo caso l'incidenza percentuale del saldo negativo (-3.503 residenti) è inferiore rispetto a Benevento. In Italia è difficile trovare capoluoghi di provincia in cui le residenze diminuiscono anziché aumentare: generalmente infatti le città attraggono abitanti rispetto ai centri della provincia. A Benevento invece questo non accade, o non accade abbastanza, aggravando così il già negativo saldo naturale.

GLI ALTRI CENTRI

A fare compagnia al capoluogo sannita sono solo 18 realtà, e peraltro solo in otto casi con numeri percentuali più alti: Barletta Andria Trani, Crotone, Taranto, Catanzaro, Messina, Reggio Calabria, Trapani, Catania. Numeri più contenuti invece a Sassari, Nuoro, Enna, Caltanissetta, Vibo Valentia e Brindisi. L'estero è quindi poco attrattivo per coloro che partono da Benevento, ultima provincia della Campania per questa tipologia di emigrazione, che è stata invece scelta da 813 residenti in Irpinia, da 1.538 persone in provincia di Caserta, 1.838 in provincia di Salerno e 4.820 in provincia di Napoli. Il report dell'Istat consente di cogliere una dinamica che vede i residenti nelle province del nord più propensi ad optare per l'estero rispetto a chi vive nelle regioni meridionali. Le province in testa all'interno di questa speciale classifica sono Bolzano, Brescia e Vicenza mentre i numeri più alti in assoluto sono quelli fatti registrare a Milano (8.577 persone). Lo studio realizzato dall'Istituto di Statistica si basa sul nuovo sistema di contabilità demografica, che oltre ad essere funzionale all'adempimento dei regolamenti europei in materia di statistiche migratorie e demografiche, è strettamente connesso al processo di digitalizzazione centralizzata delle anagrafi (Anagrafe nazionale della popolazione residente - ANPR di cui è titolare il Ministero dell'interno) e al progetto Istat di Censimento permanente. Nel corso del 2022 è stato completato il subentro dei Comuni nell'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (Anpr).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le scelte

Nuovo dirigente all'Urbanistica, rush finale: in pole la funzionaria Moretti

IL MUNICIPIO

Rush finale per la scelta del nuovo dirigente dell'Urbanistica, con una quota rosa in pole position. Sono rimasti in quattro a contendersi il posto da responsabile del settore cruciale per molti importanti dossier dell'ente municipale. La quaterna di aspiranti sarà tenuta a colloquio questa mattina a Palazzo Mosti dal primo cittadino Clemente Mastella cui spetterà operare la cernita finale, dopo la prima scrematura effettuata dalla commissione concorsuale. L'organismo presieduto dal Segretario generale Riccardo Feola ha dapprima ridotto da 18 a 10 il numero dei contendenti a seguito della verifica della sussistenza dei titoli per la partecipazione. Dopo i colloqui tenuti dalla commissione nella prima mattinata del 22 dicembre, il novero si è ulteriormente ristretto ai 4 convocati per le 11,30 di stamane in via Annunziata dove è in programma il decisivo faccia a faccia con il sindaco cui toccherà la scelta prevista dall'avviso pubblico varato ai sensi dell'articolo 110 del Testo unico enti locali. Non mancano, come d'abitudine in questi frangenti, indiscrezioni circa il nominativo del possibile vincitore. Che, stando ad anticipazioni molto accreditate, potrebbe essere quello di Antonella Moretti, stimata funzionaria comunale già titolare di importanti incarichi di responsabilità di procedimenti rilevanti come la riqualificazione dell'area di piazza Risorgimento-ex La Salle, l'iter per il via libera al campo da golf, l'infopoint di piazza Cardinal Pacca, il nuovo Piano urbanistico, il progetto Pnrr da 10 milioni per la riqualificazione degli immobili comunali di via Nuzzolo. Identikit che potrebbe rispondere alla natura fiduciaria dell'iter avviato lo scorso 17 novembre. Se le indiscrezioni dovessero cogliere nel segno, la designazione formale potrebbe arrivare già a cavallo del 31 dicembre, così da assolvere entro l'anno il termine previsto dal Piano assunzionale del 2023.



L'ESPOSTO

Non mancano rilievi alla procedura. L'associazione Altrabenevento ha fatto pervenire due giorni fa al prefetto Carlo Torlontano un esposto con il quale si evidenzia, in sintesi, come «nell'avviso concorsuale del 17 novembre non è più indicata l'esperienza di dirigente per almeno due anni nella pubblica amministrazione, prevista dal Regolamento per le assunzioni presso del Comune di Benevento. È sufficiente l'esperienza professionale autonoma di architetto ed ingegnere, libero professionista, senza alcuna esperienza nella pa».

Ieri intanto clima di concordia per quanto riguarda il nuovo Contratto integrativo decentrato dei dipendenti comunali. La Delegazione trattante di Palazzo Mosti e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali hanno sottoscritto ieri l'atteso disciplinare, alla presenza dell'assessora al Personale Carmen Coppola. Si tratta della formalizzazione della intesa già raggiunta nei giorni scorsi tra Comune e sindacati, con reciproca soddisfazione.

Paolo Bocchino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasporti, infrastrutture e mobilità il Fortore resta il fanalino di coda

IL FOCUS

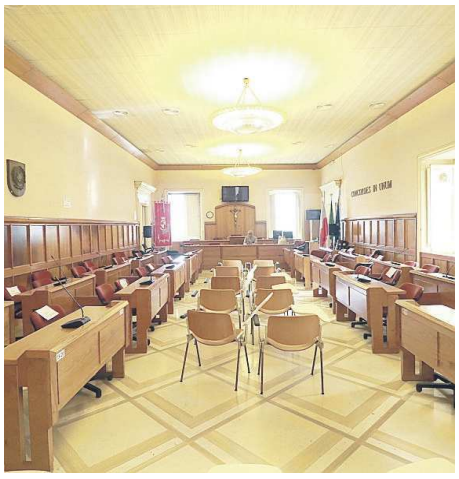
Anche nel 2022 uno dei maggiori freni alle prospettive di sviluppo della provincia di Benevento è rappresentato dall'accessibilità dei Comuni alle principali infrastrutture di trasporto. Un focus realizzato dall'Istat cristallizza una situazione di disagio che ben conosce chi è costretto a spostarsi con frequenza.

LE CIFRE

E i numeri peggiori continuano ad essere quelli del Fortore. Numeri su cui occorre riflettere ed intervenire: la maggiore o minore facilità di accesso ad una infrastruttura incide naturalmente sulla qualità della vita per i cittadini come pure sulla competitività e produttività delle imprese. L'istituto di statistica ha sviluppato l'indice di accessibilità, che misura la capacità di un territorio di accedere ai servizi offerti da quattro principali infrastrutture di trasporto (ferrovie, autostrade, aeroporti e porti). In tre di queste il Sannio è ultimo in Campania, molto indietro a livello nazionale. Riguardo le autostrade in particolare, dove la casella occupata nella classifica generale è la numero 89, mentre Napoli occupa la posizione 8, Salerno la 14, Caserta la 37 ed Avellino la 39.

I MEZZI

Non bene, tutt'altro, per quanto riguarda gli aeroporti: per Benevento c'è la casella 71, contro la 3 di Napoli, la 7 di Caserta, la 12 di Salerno e la 22 di Avellino. Il capoluogo sannita evita l'ultimo posto regionale solo nella categoria «ferrovie»: in questo caso la posizione occupata è la 83, con Avellino che fa peggio attestandosi alla 90. Molto meglio invece Caserta (39), Salerno (43) e Napoli (49). Ad appesantire la performance provinciale c'è la questione Fortore. Basta guardare il capitolo relativo ai tempi di percorrenza necessari per raggiungere un'infrastruttura. Mentre a livello nazionale circa il 53% dei Comuni e il 75% della popolazione dista al più mezz'ora dalla stazione ferroviaria più vicina, nel caso di Castelvetere in Val Fortore ci vuole quasi il doppio del tempo. Bisogna invece pianificare più o meno tre quarti d'ora se si parte da Baselice, San Bartolomeo in Galdo, Pietraroja, Castelfranco in Miscano, Montefalcone di Val Fortore, Ginestra degli Schiavoni, Cusano Mutri, Foiano di Val Fortore e Castelpagano.



I PIÙ FORTUNATI

Sono naturalmente gli abitanti di Benevento, ma anche di Torrecuso, Pesco Sannita, San Nicola Manfredi, Pietrelcina, Vitulano, San Giorgio del Sannio, Castelpoto, Ponte e Foglianise, per i quali basta un quarto d'ora. Stesso discorso per quanto riguarda l'accesso alla rete autostradale, che in Italia avviene nel raggio di 15 minuti per il 38,9% dei Comuni e il 60% dei residenti, mentre ci vuole un'ora da Baselice, Castelvetere in Val Fortore e Pietraroja.

LA PERCENTUALE

Per rendere meglio l'idea, a livello nazionale solo il 6,6% dei Comuni dista oltre 60 minuti dall'accesso autostradale più prossimo. I dieci Comuni più fortunati sono invece Limatola, San Leucio del Sannio, Sant'Arcangelo Trimonte, Benevento, San Nicola Manfredi, San Martino Sannita, San Nazzaro, Apice, Calvi e San Giorgio del Sannio. E se il 40% dei Comuni italiani dista un'ora abbondante dall'infrastruttura aeroportuale più vicina ce ne vogliono quasi due partendo da Castelvetere in Val Fortore, Baselice, San Bartolomeo in Galdo, Montefalcone di Val Fortore, Castelfranco in Miscano, Foiano di Val Fortore, Ginestra degli Schiavoni, Castelpagano, San Giorgio La Molara e Colle Sannita. Meno di un'ora, invece, partendo da Calvi, San Giorgio del Sannio, Montesarchio, Bonea, Solopaca, San Salvatore Telesino, Frasso Telesino, Puglianello, Moiano, Bucciano, Airola, Melizzano, Amorosi, Paolisi, Sant'Agata de' Goti, Arpaia, Forchia, Dugenta, Durazzano e Limatola.

do.za.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ABITANTI CHE VIVONO I DISAGI MINORI SONO QUELLI CHE RISIEDONO NEI GRANDI CENTRI

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Le misure del governo



(C) Ced Digital e Servizi | 1704273332 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Auto elettriche e ibride incentivi fino a 13.750 euro per i redditi medio-bassi

▶Per chi rottama lo sconto sale. Conterà anche l'Isee: un extra sotto i 30 mila euro

▶Sostegno pure per le Euro 6 a diesel e benzina. E arriva il leasing "sociale"

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Sul piatto c'è poco meno di un miliardo di euro. Novecentotrenta milioni per l'esattezza. L'obiettivo è "svecchiare" il parco macchine degli italiani, uno dei più vetusti d'Europa con i suoi undici milioni di veicoli che hanno una classe di emissioni inferiore a Euro3, grazie a incentivi che possono arrivare fino a 13.750 euro. E un nuovo strumento, il "leasing sociale", che permetterà, grazie agli incentivi, di stipulare noleggi auto a lungo termine a prezzi calmierati. Il nuovo ecobonus si presenta con due novità: la prima è che gli importi saranno maggiorati per chi ha un reddito medio-basso. La seconda è che saranno differenziati a seconda della classe dell'auto che si rottama. Ma andiamo con ordine. Il ministro per il Made in Italy, Adolfo Urso, ha convocato per il prossimo primo febbraio un incontro plenario del tavolo sull'automotive. In quella sede illustrerà il nuovo schema di Decreto del presidente del consiglio con i nuovi ecobonus. Poi a stretto giro il provvedimento sarà approvato dal consiglio dei ministri ed entrerà in vigore. Molto probabilmente già nei primi giorni del mese di febbraio.

LO SCHEMA

Lo schema è già pronto. I contributi, come detto, saranno differenziati a seconda della classe Euro della vettura rottamata. Il contributo sarà maggiore per la classe da Euro 0 a Euro 2, poi scenderà leggermente per chi rottama una classe Euro 3, e sarà ancora più basso per la classe Euro 4. Non sarà invece possibile rottamare auto Euro 5 ed Euro 6, mentre un contributo all'acquisto si potrà ricevere anche senza nessuna rottamazione. Il secondo parametro da tenere in considerazione riguarda invece la classe di emissione delle vetture che saranno acquistate con l'ecobonus. Il contributo sarà più alto per le auto totalmente elettriche (quelle con emissioni di Co2 tra 0 e 20 grammi), scenderà per le ibride plug-in (le auto che emettono tra 21 e 60 grammi di Co2). Un bonus più basso ci sarà anche per i motori tradizionali ma con categorie di emissione basse (la fascia che va da 61 a 135 grammi di Co2). L'altro elemento di cui bisognerà tenere conto, è il reddito dell'acquirente. Se chi compra la nuova auto ha un Isee inferiore a 30 mila euro, l'incentivo sarà più alto del 25 per cento.

Vediamo qual è il risultato di questo incrocio di parametri. L'incentivo più alto, 13.750 euro, spetta a chi ha un Isee inferiore a 30 mila euro e rottama un'auto tra Euro 0 ed Euro 2 per comprarne una elettrica. La stessa operazione fatta da un acquirente con un reddito superiore a 30 mila euro darebbe diritto a un bonus di 11 mila euro. Senza rottamazione, comprando sempre un'auto elettrica, lo sconto scenderebbe a 7.500 euro per chi ha un Isee fino a 30 mila euro e a 6 mila euro per gli altri. Per l'acquisto di un'auto ibrida, l'incentivo andrà da un massimo di 10 mila euro, per chi rottama un Euro 0 e ha un reddito basso, fino a un minimo di 4 mila euro per un acquisto senza rottamazione. Per le vetture con motore endotermico a basse emissioni, invece, il bonus ci sarà solo a fronte della rottamazione di un vecchio veicolo e andrà da 1.500 a 3.000 euro a seconda della classe inquinante dell'auto rottamata.

I LIMITI

Sarà anche fissato un tetto al costo massimo dell'auto acquistata: 35 mila euro per le elettriche e le endotermiche e 45 mila euro per le ibride (Iva esclusa). I contributi, poi, saranno raddoppiati per i vincitori del concorso straordinario per le licenze di taxi e Ncc e per i tassisti che decideranno di sostituire il vecchio veicolo. Lo schema del provvedimento prevede anche, come aveva promesso il ministro Urso, la rimodulazione degli «strumenti incentivanti per stimolare l'acquisto di auto effettivamente prodotte in Italia». Il meccanismo però, non è ancora stato ben individuato. Di certo non sarà legato al luogo dove le auto vengono effettivamente costruite, perché andrebbe contro le direttive europee. Si sta dunque cercando di individuare caratteristiche peculiari delle auto costruite in Italia in modo da inserirle nel Dpcm e favorire l'acquisto di "veicoli nazionali".

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MINISTRO URSO CONVOCA IL TAVOLO AUTOMOTIVE PER L'INIZIO DEL PROSSIMO MESE, AIUTI MIRATI PER IL MADE IN ITALY

IL VALORE MASSIMO DELLA VETTURA NON POTRÀ SUPERARE I 35 MILA EURO BENEFICIO DOPPIO PER TAXI ED NCC

I nuovi incentivi Ecobonus per l'auto

	FASCIA 0-20 GRAMMI ELETTRICHE		FASCIA 21-60 GRAMMI IBRIDE PLUG -IN		FASCIA 61-135 GRAMMI
Platea	persone fisiche e giuridiche	PF con ISEE inferiore a 30.000 euro	persone fisiche e giuridiche	PF con ISEE inferiore a 30.000 euro	persone fisiche
No rottamazione	6.000	7.500	4.000	5.000	0
Rottamazione fino euro 2	11.000	13.750	8.000	10.000	3.000
Rottamazione euro 3	10.000	12.500	6.000	7.500	2.000
Rottamazione euro4	9.000	11.250	5.500	6.875	1.500
Soglia prezzo massimo Iva esclusa	35.000		45.000		35.000

Withub

Vetture green nel 2023 ferme al 4,2% del mercato



Auto da immatricolare

IL FOCUS

ROMA Le vendite di auto elettriche sono aumentate del 35% nel 2023, ma la quota di mercato nello stesso anno è solo del 4,2%. Al 31 dicembre 2023, il parco auto circolante completamente elettrico si attesta in Italia a 220.188 unita. Il dato emerge dai numeri diffusi dall'Anfia sulle immatricolazioni per alimentazione. Il 2023 che si è appena chiuso è stato per il mercato automobilistico italiano «un anno molto faticoso», ha spiegato Federauto, «soprattutto con la rincorsa all'elettrico che rimane su una quota asfittica, passata al 4,2% dal 3,7% dell'anno 2022, e che pone l'Italia fortemente indietro rispetto al resto dell'Europa. Il risultato di dicembre», spiega l'associazione per bocca del presidente Adolfo De Stefani Cosentino, «è stato influenzato dall'annunciata revisione dell'Ecobonus e disponibilità di nuove risorse per la fascia 61-135 g/km di CO2 a partire dal 2024 che, di fatto, ha determinato un effetto rinvio degli acquisti al nuovo anno. Inoltre, il fenomeno delle auto-immatricolazioni è stato significativo anche a dicembre, evidenziando le preoccupanti difficoltà nelle vendite reali di auto elettriche e plug-in, anche a causa dei listini che restano sostenuti». Secondo i dati del ministero delle infrastrutture, nel complesso, il 2023 si è chiuso con 1.566.448 immatricolazioni di auto, il 18,96% in più del 2022. Nel mese di dicembre sono state vendute 111.136 auto con una crescita del 5,9% sullo stesso mese dell'anno precedente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Italia mai tante colonnine (+44%) ma siamo indietro rispetto all'Ue

I NUMERI

ROMA La rete di colonnine di ricarica per i veicoli elettrici non è mai stata così ampia, ma l'Italia è ancora molto indietro rispetto all'Unione europea. Colpa di ritardi accumulati per troppi anni, a cui i recenti e importanti investimenti, anche legati al Pnrr, hanno rimediato solo in parte. Secondo l'ultimo report di Motus-E, nel Paese ci sono oltre 47mila punti di ricarica a uso pubblico per auto e moto green, di vario tipo. Il 56% è al Nord, il 21% nel Centro e solo il 23% è distribuito tra le isole e il Mezzogiorno.

IL PARAGONE

La maggior parte delle colonnine ha una capacità di ricarica medio-bassa, di circa 43 kilowatt, mentre solo in circa 3.400 arrivano a una capacità oltre i 100 kilowatt. Le regioni più fornite sono Lazio e Lombardia. Tra settembre 2022 e settembre 2023 le colonnine sono aumentate di oltre 14.400 unità (+44,1%), di cui più di 2mila solo tra luglio e settembre, con una evidente accelerazione. Stanno crescendo in particolare le stazioni a ricarica rapida (da qualche ora fino anche a 20-30 minuti, mentre la ricarica lenta arriva fino a dieci ore). E ancora:



Un'auto elettrica collegata ad una colonnina durante la procedura di ricarica

le ricariche in autostrada sono oggi possibili in tutto lo Stivale in 851 punti, di cui l'80% ha una potenza maggiore di 43 kilowatt e il 59% supera i 150 kilowatt. In questo modo quasi un terzo delle aree di servizio autostradale al momento è dotato di infrastrutture di ricarica.

Si attendono poi i nuovi bandi legati al Pnrr: in campo ci sono oltre 700 milioni per installare entro il 30 giugno 2026 oltre 21mila nuove stazioni di ricarica. In ogni caso, guardando al contesto europeo, la differenza è ancora ampia. I dati più recenti su tutto il Vecchio Continente sono stati forniti da ChargeUp, il cui monitoraggio fotografa la situazione al 31 dicembre 2022. I punti di ricarica pubblici erano 475.122, in crescita del 40% rispetto al 2021 (quando erano 330mila).

Al primo posto in classifica ci sono Olanda (122.000), Germania (87.674) e Francia (83.317), che da sole detengono circa il 60% dei punti di ricarica totali in tutta Europa.

DA NORD A SUD CI SONO OLTRE 47MILA PUNTI DI RICARICA: QUASI LA METÀ RISPETTO A FRANCIA E GERMANIA

L'Italia è solo quarta, di poco avanti alla Spagna, che però è ora il Paese con il maggior ritmo di crescita delle installazioni annuali e rischia a breve di superarci.

UNA RETE MENO CAPILLARE

Ma ancor più significativo del numero assoluto, è importante il totale dei punti di ricarica ogni 100mila abitanti. La media europea è di 106 stazioni, quindi più di una ogni mille abitanti, mentre in Italia si è arrivati ora a circa 80, cioè meno di una ogni mille abitanti. Ecco che il valore assoluto, con la quarta posizione in Europa, se relazionato alla densità di abitanti diventa modesto rispetto ad altri Stati membri, anche più piccoli. Per dirla ancora meglio: le 25.465 colonnine presenti in Svezia a fine 2022 o le 22.874 in Austria riescono a coprire meglio il fabbisogno energetico delle vetture elettriche nel Paese, rendendo più "conveniente" l'acquisto di una tipologia di auto ad oggi ancora costosa.

Certo, l'Italia può "vantare" un miglior rapporto auto/colonnina: a fine 2022 era 9,7 (per ogni 9,7 vetture c'è una colonnina) contro 13 della Francia e 22 della Germania. Ma solo perché le auto green sono molte meno rispetto al resto d'Europa. Da noi su circa 40 milioni di auto più del 25%, 11 milioni di veicoli, è altamente inquinante (la percentuale è drasticamente più bassa in Francia e Germania). Questi veicoli emettono più di 2,3 grammi di anidride carbonica per chilometro percorso e molte altre particelle dannose.

G. And.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La città, gli scenari

(C) Ced Digital e Servizi | 1704275003 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Piazza Risorgimento e terminal, a marzo lo start ai cantieri

▶Definito il cronoprogramma aggiornato conclusione dei lavori attesa a dicembre

▶Bus studenti, individuate tre fermate ora ultimo sopralluogo di Ambrosone

GLI INTERVENTI

Paolo Bocchino

Start ai cantieri nei primi giorni di marzo, conclusione a dicembre. Sul fronte delle opere pubbliche, il 2024 sarà l'anno della riqualificazione dell'area piazza Risorgimento - La Salle e del nuovo terminal bus alla Ferrovia. Opere che hanno da sempre destini intrecciati, e che viaggeranno in parallelo. Il settore tecnico di Palazzo Mosti ha definito il cronoprogramma aggiornato in considerazione degli ultimi snodi procedurali che si sono conclusi sul finire dell'anno. Ora è tutto pronto per l'indizione delle due procedure di gara, che insieme totalizzeranno qualcosa come 10 milioni. Appalto da 7 milioni per la pedonalizzazione di piazza Risorgimento e la costruzione del parcheggio multipiano nell'area ex collegio La Salle, altri 2,8 milioni andranno a chi realizzerà lo stazionamento dei bus extraurbani nei pressi dello scalo centrale delle Ferrovie. L'ufficializzazione degli avvisi d'appalto è prevista già a cavallo dell'Epifania. Seguiranno i canonici 30 giorni di pubblicazione, i tempi tecnici per l'espletamento dei lavori delle commissioni di gara e per l'aggiudicazione, la firma dei contratti con le aziende vincitrici. Una fase che si stima possa protrarsi complessivamente per 60 giorni, posizionando dunque alla prima decade di marzo l'avvio ragionevolmente probabile dei due cantieri.

Un indizio chiaro in tal senso arriverà già nelle prossime ore dalla Giunta comunale, che decreterà la concessione della proroga alla permanenza della ruota panoramica in piazza Risorgimento fino a Carnevale, ovvero fino al 14 febbraio. Per la conclusione degli interventi si confida in una proroga da parte del dipartimento della presidenza del Consiglio dei ministri, titolare del dossier Piano periferie. Impensabile farcela per il 30 giugno, attuale scadenza, ma è lunare immaginare che da Roma vogliano stoppare a metà i cantieri.

TUTTO PRONTO PER DARE IL VIA ALLE PROCEDURE FINALIZZATE E INDIRE LE RISPETTIVE GARE D'APPALTO





I DETTAGLI

In piazza Risorgimento nascerà un'area più vocata all'aggregazione sociale. Sui lati, secondo il progetto di fattibilità tecnico-economica approvato in Giunta lo scorso 27 ottobre, sorgerà una «nuova struttura portica, costituita da esili pilastri a pianta quadrata e rivestiti in travertino, che troverà la sua conclusione, sul lato prospiciente la scuola elementare, in un limitato volume vetrato che potrà essere adibito a punto informativo. Al nuovo porticato, sul lato parallelo a via Nicola da Monteforte - si legge ancora nella relazione progettuale - verrà innestata una struttura intelaiata, con funzione di delimitazione virtuale della piazza rispetto alla ex Banca d'Italia. Prevista la posa in opera di panchine e verrà riproposta la fontana che Piccinato aveva progettato per il centro della piazza, con ugelli dinamici i cui getti d'acqua creeranno originali effetti scenografici con zampilli a differenti altezze colorati da spot led». In luogo dell'ex terminal nascerà un parcheggio «composto di due livelli fuori terra, con copertura anch'essa destinata a parcheggio, collegati da una rampa semicircolare a doppio senso di marcia, da scale di sicurezza esterne e da ascensori. Sono stati previsti 181 stalli per automobili, 6 dimensionati per automobilisti diversamente abili e posti nelle immediate vicinanze degli ascensori, 18 stalli per motocicli». In adiacenza al parcheggio multipiano, sul lato che fronteggia via Pertini, è stato programmato «un edificio a un piano con soprastanze, terrazzo accessibile, destinato a snack-bar, sala di attesa e servizi igienici per i viaggiatori». Incluse nel progetto anche «due aree di parcheggio scoperte per complessivi 41 posti auto» e una «piazza attrezzata, organizzata a gradoni su quattro livelli» nei pressi dell'innesto su via Oderisio. Verde attrezzato e aree giochi per bambini completeranno l'intervento.

Per quanto riguarda il nuovo terminal bus al rione Ferrovia, il progetto di fattibilità approvato dalla Giunta comunale il 23 novembre prevede un'area di stazionamento da 27 mezzi per il trasporto extraurbano che troveranno posto nello slargo tra piazza Colonna e via Compagna. Ad essi si accompagneranno altri 27 spazi per la sosta di lunga durata di autovetture e 10 per i motocicli. Nell'area sorgerà inoltre un fabbricato viaggiatori con servizi e sale d'attesa. Gli spazi di sosta saranno dotati di pensiline e percorsi pedonali.

LA LOCATION

Il tempo che separa dall'avvio dei cantieri permetterà di individuare la location che dovrà accogliere i pullman extraurbani fino alla conclusione dei lavori del nuovo terminal, ovvero fino ai primi mesi del 2025. Questione seguita dall'assessore ai Trasporti Luigi Ambrosone che nei prossimi giorni terrà un ultimo sopralluogo tecnico nelle aree che ospiteranno i bus che ogni mattina giungono in città carichi di studenti e pendolari. Declinazione al plurale perché gli spazi saranno tre: lo stazionamento base di via Santa Colomba (nel piazzale della sede Coni) e le due aree di fermata temporanea individuate in via Paolella (zona alta - centro) e via Diacono (Ferrovia). I bus extraurbani percorreranno l'anello della viabilità esterna, mentre gli spostamenti urbani saranno coperti dai 7 «bis» effettuati come d'abitudine da Trotta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PULLMAN EXTRAURBANI PERCORRERANNO L'ANELLO DELLA VIABILITÀ ESTERNA

Partiti già in fibrillazione, parte la missione Europee sprint per le candidature

LA POLITICA

Anna Liberatore

Messo da parte il 2023 con le recenti elezioni provinciali e l'«addio di Capodanno» del consigliere regionale Gino Abbate a Mastella, l'anno appena cominciato sarà quello in cui le forze politiche dovranno misurarsi con le elezioni Europee. Qualche partito ha già definito alcune candidature (per ora nessun nome locale) e sancito qualche alleanza. Per il rinnovo dell'Europarlamento si vota il prossimo 9 giugno. In quella stessa data, i cittadini di San Giorgio del Sannio e Torrecuso saranno chiamati contestualmente ad eleggere sindaco e consiglio comunale dopo il commissariamento dei rispettivi Comuni.

SVELATI ALCUNI NOMI MA NON FIGURANO ASPIRANTI SANNITI PRONTE LE MANOVRE ANCHE IN VISTA DELLE REGIONALI

LE TAPPE

Il primo appuntamento ufficiale sarà l'insediamento del nuovo Consiglio provinciale. Gli eletti (Gaetano Mauriello, Vincenzo Fuschini, Anna Iachetta, Carmine Agostinelli, Nascenzio Iannace, Raffaele De Longis, Giuseppe Ruggiero, Antonio Capuano, Umberto Panunzio e Alfonso Ciervo) dovranno prendere, o riprendere nel caso dei consiglieri uscenti e rieletti, formalmente possesso dell'investitura. Si procederà nei prossimi giorni. Pur trattandosi di elezioni di secondo livello, poiché hanno votato solo sindaci e consiglieri comunali, le Provinciali sono state ugualmente un banco di prova per i partiti e hanno restituito, di fatto, una fotografia più o meno fedele al trend nazionale con la lista del centrodestra (costituita da Fratelli d'Italia, Forza Italia, Lega e Noi Moderati) che ha triplicato il risultato rispetto a due anni fa eleggendo tre consiglieri. Con l'abolizione della legge Delrio nell'aria e il ritorno al voto popolare, è possibile che il parlamentino della Rocca non resterà in carica per il biennio previsto. Alcune forze politiche hanno già in agenda l'«assedio»: Fratelli d'Italia ha intenzione di esprimere il candidato presidente mentre Forza Italia ha già dichiarato che schiererà Arturo Leone Vernillo, sindaco di San Nicola Manfredi. Per le Europee sono già state calate sul tavolo le candidature di Fulvio Martusciello per Forza Italia (coordinatore regionale ed eurodeputato uscente) e Valentino Grant per la Lega, quest'ultimo proprio in vista dell'appuntamento elettorale ha ceduto il ruolo di coordinatore regionale a Claudio Durigon. Per Italia Viva il nome più probabile è quello dell'assessore regionale all'Agricoltura Nicola Caputo e non è da escludere che la recente alleanza tra il partito di Matteo Renzi e Noi di Centro di Clemente Mastella potrebbe aprire la corsa a una quota rosa sannita. Saranno elezioni in cui ogni forza correrà per sé, ci si guarderà dagli avversari ma anche dagli amici. Questo ragionamento non riguarderà i partiti più piccoli, i quali dovranno necessariamente allearsi per superare la soglia di sbarramento fissata al 4%. Fratelli d'Italia punterà a superare il 30%, Forza Italia dopo la scomparsa di Berlusconi e sotto la guida di Antonio Tajani a infrangere il 10% e a Benevento, secondo quanto dichiarato subito dopo le ferie di agosto dal deputato azzurro e coordinatore provinciale del partito «ad essere la provincia più azzurra della Campania».



Ma un anno in politica è un battito di ciglia. E allora ecco che le forze e i movimenti guardano già al 2025, quando si voterà per la Regione, ma anche oltre. FdI ha anticipato che candiderà due nomi per il Consiglio e che il partito proverà a restituire palazzo Santa Lucia nelle mani della destra. Così come intende fare anche per Palazzo Mosti, lavorando su un gruppo esterno al partito. Per le Regionali, insieme a quella di Mino Mortaruolo e dopo l'adesione di Gino Abbate, il Pd si troverebbe a dover sostenere le candidature di due consiglieri anche se l'ex mastelliano ha dichiarato di non avere «la sindrome della ricandidatura». Voci di corridoio parlano di una sua aspirazione a ricoprire il ruolo di sindaco di Benevento. Nel frattempo i dem continueranno nella costruzione di un «campo largo» alternativo al mastellismo, sia nel comune capoluogo che in provincia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Zes unica, proroga a marzo investimenti in Campania per ulteriori 500 milioni

(C) Ced Puglia Servizi - 170.62.145.10 - 193.33.205.114 - stampa.ilmattino.it

▶Più tempo per il passaggio dei poteri tra gli 8 commissari e la nuova struttura

▶Il decreto voluto dal ministro Fitto In regione venti imprese attendono il sì

LO SVILUPPO

Nando Santonastaso

La data di nascita non cambia, la Zes unica per tutto il Mezzogiorno scatterà comunque l'1 gennaio prossimo come previsto dalla legge Fitto. Ma la novità delle ultime ore è che la gestione degli otto Commissari di governo delle Zone economiche speciali insediate nelle regioni meridionali è stata prorogata di almeno due mesi. Lo dispone un nuovo Dpcm, firmato dal Presidente del Consiglio Giorgia Meloni prima di Natale e reso noto ieri. Il passaggio di consegne con la Struttura di missione di Palazzo Chigi non avverrà infatti prima dell'1 marzo 2024 e ciò per consentire la necessaria gradualità nel trasferimento di compiti e funzioni e di evitare al tempo stesso possibili intoppi alle procedure di autorizzazione di nuovi investimenti, ancora in fase di approfondimento in varie Zes. Lo spiega il testo del Dpcm: la proroga mira a «consentire la definizione da parte dei Commissari straordinari dei procedimenti in corso e che si trovano in una fase istruttoria molto avanzata, nonché garantire un ordinato e graduale passaggio di consegne tra i predetti Commissari straordinari e la Struttura di missione ZES, anche mediante forme di confronto e di interlocuzione diretta tra i citati Commissari straordinari e il Coordinatore della Struttura di missione ZES».

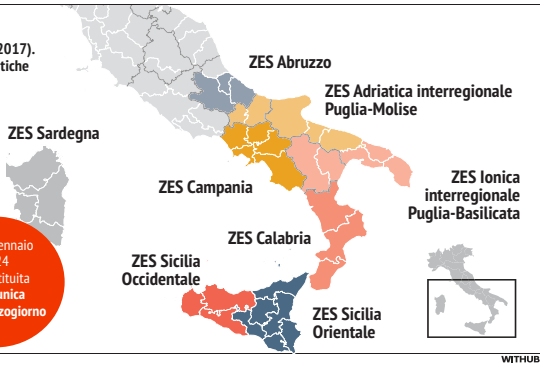
In effetti la legge istitutiva della Zona economica speciale unica aveva già previsto la possibilità per i Commissari di restare al loro posto (e con le attuali strutture di staff) anche dopo l'1 gennaio, con responsabilità estese a tutto il territorio delle regioni "di competenza". Una forma di gestione per così dire intermedia tra il perimetro delle attuali Zes e l'entrata in vigore della Zes unica, con ponte di comando centralizzato a Roma. A creare un po' di confusione tra gli stessi addetti ai lavori è stato il Dpcm di metà dicembre che nel sancire la svolta introdotta dal Decreto Sud aveva accelerato i tempi del passaggio di consegne, disponendo la cessazione del ruolo e dele funzioni dei Commissari al 31 dicembre. Uno sprint che ha di fatto messo in allarme le strutture operative delle singole Zes, impegnate come detto a completare iter autorizzativi che, sebbene più rapidi e concreti del passato, necessitano comunque delle necessarie tempistiche per essere portati a termine. Emblematico il caso della Zes Campania, di gran lunga la più concreta e operativa: in rampa di lancio, ovvero in attesa dell'autorizzazione istruita dallo Sportello unico digitale, ci sono a tutt'oggi una ventina di richieste presentate da altrettante aziende per oltre mezzo miliardo di nuovi investimenti (la Zes guidata da Giosy Romano ne ha già autorizzati in questi mesi per oltre un miliardo di euro). Tra le pratiche già esaminate, come sottolineato dal consigliere regionale Pd Massimiliano Manfredi, «quella dell'ex Whirlpool (Italian Green Factory), un ulteriore investimento di Novartis a Torre Annunziata, ma anche diverse iniziative nel Casertano, nel Salernitano e nell'Avellinese». Ma anche in altre regioni, la corsa contro il tempo aveva creato qualche imbarazzo imprevisto anche perché si dava per scontato che il vero inizio della Zes unica non sarebbe avvenuto prima della prossima primavera.

OBIETTIVO: IL RILANCIO DELL'ECONOMIA NEL MEZZOGIORNO PER IL CREDITO D'IMPOSTA DISPONIBILI 1,8 MILIARDI

LE ZONE ECONOMICHE SPECIALI

Le ZES in Europa sono oltre 90, in Italia 8 (istituite con legge del 2017). Offrono alle imprese agevolazioni fiscali e semplificazioni burocratiche





WITHUB

L'OBIETTIVO DEL DECRETO

Il nuovo Dpcm rimette ordine da questo punto di vista al punto che si ipotizza già che la sua durata possa essere raddoppiata di altri due mesi. L'obiettivo di fondo, indicato dal ministro Raffaele Fitto, è garantire alla Zona economica speciale unica la sua attrattività da subito per rilanciare gli investimenti nel Mezzogiorno (la disponibilità del credito d'imposta è fissata in circa 1,8 miliardi), e garantire la necessaria continuità nel rapporto con le imprese. Vale peraltro la pena di ricordare che proprio sulla scorta della buona gestione della Zes Campania, uno studio di Ambrosetti ha calcolato in 83 miliardi di euro l'effetto complessivo potenziale sull'economia italiana «se tutte le Zes del Sud Italia performassero come la Zes Campania», pari al 23% del Valore Aggiunto complessivo del Sud Italia.

Naturalmente i dubbi sull'impatto della riforma non sono stati azzerati. Il sindaco di Montefredane, in provincia di Avellino, Ciro Aquino, dove nel territorio di competenza è stata rilasciata (Bacotrans) la prima autorizzazione Zes in Italia, ha deciso di avviare una petizione per bloccare l'azzeramento delle Zes regionali. «Ritengo necessario - sottolinea il sindaco - avviare una raccolta firme tra gli amministratori comunali, le imprese e i corpi intermedi al fine di chiedere un incontro con la presidente del Consiglio dei ministri, Giorgia Meloni, per rivedere la decisione di azzerare, dal prossimo mese, le strutture territoriali ed accentrare tutto in capo a Palazzo Chigi. È alquanto incomprensibile che l'attuale Governo, nonostante dovrebbe essere sensibile all'autonomia ed al federalismo territoriale, rimette indietro le lancette della storia tornando ad accentrare tutti i poteri a Roma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Editoria

Il gruppo Simone sbarca a Piazza Affari

Sbarca a Piazza Affari il Gruppo Editoriale Simone, società di Napoli attiva nel settore dell'editoria da dodici anni: ben noti i marchi per l'offerta di manuali di studio non soltanto in ambito giuridico ma anche per concorsi pubblici, abilitazioni professionali, esami di ammissione all'università e la didattica nelle scuole, senza dimenticare i libri per bambini. Le azioni ordinarie sono state ammesse in Borsa per le negoziazioni per una capitalizzazione di circa 11,4 milioni di euro calcolata sul numero di azioni ordinarie oggetto di ammissione alle negoziazioni. L'esordio avverrà domani: il prezzo di collocamento è stato fissato a 2,00 euro per azione. Spiega l'Ad di Simone Luca Misso: «Il successo del collocamento è un risultato importante che ci riempie di orgoglio: testimonia l'apprezzamento degli investitori e del mercato per il nostro modello d'impresa, la storia del Gruppo e le elevate potenzialità di crescita. Continueremo a investire su qualità e innovazione; la digitalizzazione e l'attrazione di talenti sono i driver della nostra crescita futura, senza dimenticare mai le nostre radici storiche».



L'edificio della Borsa di Milano a Piazza Affari

Cis, rimborsato il debito alle banche riacquisita l'autonomia della gestione

IL RISANAMENTO

Euro più, euro meno, facevano 280 milioni in dieci anni. Ammontava a tanto il debito accumulato soprattutto verso le banche dal Cis, il colosso del commercio all'ingrosso fondato nel 1977 dal Cavaliere del Lavoro Gianni Punzo a Nola e zavorrato successivamente da una crisi finanziaria così pesante da minacciarne la stessa sopravvivenza (e con essa anche quella dell'Interporto Campano, l'altro pilastro del Distretto locale). Oggi si può parlare al passato di quell'incubo perché gli attuali soci del Centro Ingrosso Sviluppo spa hanno ripagato completamente il disavanzo e costruito una prospettiva di indipendenza e autonomia finanziaria che non molti pensavano possibile anche dopo il 2017, quando venne sottoscritto l'Accordo per la ristrutturazione del debito rimanente.

Lo ricorda opportunamente il presidente di Cis spa Ferdinando Grimaldi, uno che alle parole ha sempre preferito i fatti e che con l'amministratore delegato Claudio Ricci ha assicurato continuità e affidabilità di gestione anche nei momenti più difficili: «Forse sette anni fa, quando è stato firmato l'Accordo di Ristrutturazione, nessuno ci avrebbe sperato, almeno con tali tempistiche. Occorre sottolineare che, se siamo giunti a questo punto, il grande merito va dato ai soci, che hanno rimborsato il debito, oltre che all'amministratore delegato, Claudio Ricci, ed al Cda che si è impegnato nell'obiettivo».

L'ACCORDO

Sessanta mesi dall'Accordo di ristrutturazione, sfidando gli scettici e riscuotendo ogni giorno la fiducia del pool di banche che avevano sottoscritto il Patto (non senza qualche iniziale, comprensibile perplessità) e che hanno accompagnato la società passo dopo passo. Forse è esagerato parlare di miracolo ma di casi come questi, soprattutto al Sud, è decisamente difficile vederne tanti, con l'aggravante che su Cis e Interporto Campano c'erano gli occhi di tutti, dalle istituzioni nazionali al mondo del credito.

Impossibile dimenticare in queste ore il clima di tensione sociale che precedette l'Accordo del 2017, i fallimenti di alcuni soci, l'uscita di scena dopo 40 anni dello stesso Punzo, i dubbi delle banche, attenuati dalla presenza di due loro rappresentanti nel nuovo Cda con diritto di veto.

Dice l'Ad Claudio Ricci: «Un ruolo determinante in questo processo – e per questo va ringraziato - lo ha avuto il ceto bancario creditore, di cui va sottolineata la lungimiranza e sensibilità, grazie alle quali è stato possibile gestire l'uscita programmata dalla crisi. Ora, si potrà cementare la crescita e l'ulteriore rilancio delle attività del Cis Spa».

ONORATO L'ACCORDO DI RISTRUTTURAZIONE: I TRECENTO SOCI RICOMPRANO 150 MILIONI IN AZIONI E OBBLIGAZIONI

IL NUOVO INIZIO

È come un nuovo inizio che fa sembrare lontanissimi i tempi in cui non si riuscivano a pagare le rate dei mutui e la speranza di assicurare un futuro al colosso di Nola sembrava destinata a morire. E invece, «dopo aver estinto integralmente il debito ristrutturato, già alla fine del mese di marzo del 2022, è stato formalizzato il contratto di riacquisto (e del successivo annullamento) degli Strumenti Finanziari Partecipativi sottoscritti dai creditori finanziari nel 2017, dopo che l'Assemblea dei Soci, tenutasi il 20 dicembre scorso, ne ha approvato termini e condizioni» si legge in una nota della società.

«Con il completamento di tale operazione, il Cis Spa ed i suoi soci hanno riacquistato la piena autonomia gestionale, strategica e di governance, come da sempre auspicato dalla compagine sociale. All'uopo si è provveduto, infatti, anche all'approvazione di un testo di Statuto della Società, contenente le modifiche necessarie per eliminare da esso ogni riferimento all'Accordo di Ristrutturazione».

In soldoni, fanno oltre 150 milioni di Strumenti partecipativi finanziari acquisiti e annullati. Per i 300 soci del Cis l'avventura può continuare e stavolta senza debiti pregressi.

n.sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'immagine del Cis di Nola

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il turismo estero spinge i consumi in Campania: regione al top in Italia

(C) Ced Digitale Servizi | 17.02.2.407 | 93.33.208.114 | ilmattino.it

▶L'Osservatorio Confimprese-Jakala: a novembre +10,1% contro la media di 1,9

▶Spicca il trend di Napoli: positivo da molti mesi in un contesto debole

LA CONGIUNTURA

Valerio Iuliano

I consumi volano in Campania, mentre sono quasi fermi nel resto d'Italia. I dati dell'Osservatorio Confimprese-Jakala sull'andamento dei consumi nel mese di novembre 2023, confrontati con lo stesso mese del 2022, certificano quella che, già da qualche tempo, è una certezza consolidata.

IL BOOM

La Campania è la migliore regione italiana nel ribaltare la tendenza al rallentamento dei consumi, frutto della crisi economica. Salerno e Napoli sono i due capoluoghi di provincia in vetta alla graduatoria.

I dati elaborati dall'associazione, relativi a ristorazione, abbigliamento- accessori e retail non food, registrano per il mese di novembre una lieve ripresa rispetto al costante peggioramento degli ultimi 6 mesi con un totale mercato che chiude a +1,9% su novembre 2022. Nel settori merceologici "altro retail" fa segnare un recupero del 3,6%. La ristorazione è in aumento del 4,4%. Mentre abbigliamento e accessori continua a registrare una flessione dello 0,9%, nonostante i 10 giorni di Black Friday.

Tra le regioni, la migliore è la Campania con +10,1%. L'andamento più positivo riguarda la provincia di Salerno, con 11,6%. Segue a ruota Napoli a +10,4% mentre Avellino si distacca a +4,4%. Per valutare la portata degli esiti delle vendite in Campania, è sufficiente confrontare il risultato superiore al 10 per cento, con quelli di regioni come Lombardia (+2,3%) e Lazio (+0,7%).

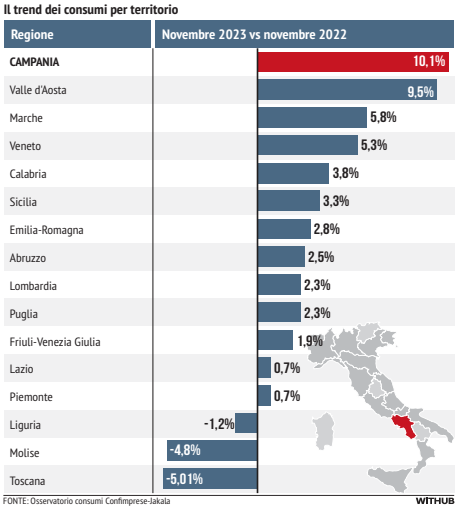
«Il risultato della Campania - spiegano da Confimprese - non sorprende, in quanto è diventata da tempo una meta turistica e culturale di rilievo non solo per il turismo nostrano ma anche straniero, attirato dalle bellezze del capoluogo e delle altre città e dalle isole del golfo». Continua, dunque, il periodo positivo della Campania e, in particolare di Napoli, che già nei mesi precedenti aveva fatto segnare notevoli exploit.

Basti pensare che a settembre in tutta Italia i consumi erano calati rispetto al mese di agosto. Il dato della Campania era in parità. Solo Napoli aveva fatto segnare un +7,5 per cento, frutto dello straordinario boom del turismo e del conseguente incremento dei consumi in tutte le categorie, con la ristorazione al top ma con buoni risultati anche negli altri settori merceologici.

TRA I SETTORI MERCEOLOGICI RESTA IN AFFANNO L'ABBIGLIAMENTO ANCORA SOTTO I LIVELLI PRE-PANDEMIA

LA CLASSIFICA

Il trend dei consumi per territorio



FONTE: Osservatorio consumi Confimprese-Jakala

WITHUB

Il turismo determina sempre consumi elevatissimi in città e nelle altre località turistiche della provincia. Quelli di Napoli sono risultati in continua ascesa e a novembre si è aggiunta anche la notevole performance di Salerno, trainata dal capoluogo e dalle tradizionali mete turistiche della costiera Amalfitana e del Cilento.

Napoli è in controtendenza con il resto d'Italia anche per un altro aspetto. Agli elevatissimi consumi corrispondono alti tassi di inflazione. Da un lato i consumi, dall'altro il caro-prezzi. Napoli figura al settimo posto per l'inflazione in Italia (+1,7% a novembre). Un dato anche questo in controtendenza, come emerge dal confronto con l'inflazione media nazionale dello 0,7 per cento e soprattutto da quello con le grandi città (Roma 0,6% e Milano 1,1%). L'inflazione a Napoli si traduce, secondo l'Unione nazionale consumatori, in un rincaro annuo per un nucleo familiare medio di 2 persone di 344 euro. La Campania è la quinta regione più "rincarosa" con un'inflazione tendenziale a quota +1,3 per cento, che si traduce in un rincaro annuo per famiglia di 248 euro.

L'andamento dei consumi mostra quindi un leggero progresso a novembre e marca una differenza rispetto al mese di ottobre, che aveva dato segnali di decrescita preoccupante (-3,8%). «Si tratta di un timido, e speriamo non temporaneo, segno di rallentamento - sottolinea Mario Maiocchi, direttore centro studi Confimprese - del trend di costante peggioramento che ha caratterizzato gli ultimi 6 mesi. La crescita è in parte dovuta anche al Black Friday che quest'anno è diventato un "black days" durato almeno 10 giorni e ha permesso ai consumatori di concentrarsi sull'acquisto di beni non di prima necessità. Sul progressivo anno (gennaio-novembre 2023 rispetto al gennazio-novembre 2022) si conferma una situazione di moderata crescita del totale mercato sull'anno precedente pari a +4,4%, principalmente motivata dall'effetto inflattivo dei prezzi e dalla partenza lenta del 2022 dovuta alla coda pandemica».

I SETTORI

Il mercato dei consumi non ha ancora recuperato i livelli pre-covid. Il totale delle vendite segna per il 2023 -3,9%, rispetto al 2019. Confimprese evidenzia una forte disomogeneità tra i vari settori di attività con la ristorazione a +9,1% rispetto al 2022, «l'altro retail praticamente stabile (+0,2%) ma con forte volatilità tra settori merceologici e servizi». Fanalino di coda abbigliamento-accessori che rimane ben lontano dai livelli del 2019 a -8,9% e in linea con il 2022 a +2,5%. Nei canali di vendita si segnala la forte crescita dell'online a +7,9% con risultati particolarmente positivi delle vendite e-commerce di capi di abbigliamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

D.G.R. n. 105 del 07.03.2023 – D.G.R. 119 del 14.03.2023 - D.D. n. 371 del 22.05.2023 Programmazione triennale dei percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) – Priorità 2 – "Istruzione e Formazione" OS ESO 4.6 – Linea di Azione 2.f.11 - Capofila ATS S.A.T - Cod. Uff. 84 - CUP B44D23001610009

Bando di selezione

per l'ammissione al Corso di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS)
Tecnico di monitoraggio e gestione del territorio e dell'ambiente

L'Ente di Formazione _C.S.M Service Soc.Coop., in collaborazione con i seguenti partner costituiti in ATS: Università degli studi di Salerno – Dipartimento di Fisica, I.S.S Antonio Sacco di Sant'Arsentio, e Res.Eco Servizi Ambientali organizza un corso **gratuito** della durata di **800 ore** rivolto a **20 allievi** e **4 uditori**

1. Finalità dell'intervento formativo e figura professionale
L'intervento è finalizzato a formare la figura professionale di Tecnico Superiore Tecnico Monitoraggio Gestione Ambiente e Teritorio (specializzazione nazionale IFTS di riferimento I.C.T di cui al DI 7/02/2013), la figura in uscita sarà in grado di partecipare alle valutazioni di impatto ambientale, ai piani di monitoraggio e collaborare nella gestione dei sistemi di smaltimento e trattamento di rifiuti e reflui.

2. Durata e articolazione del percorso
Il percorso prevede le seguenti azioni: informazione e accoglienza; accompagnamento e orientamento; attività di formazione e *placement*; stage.
La durata del corso di formazione è di 800 ore, di cui 480 ore d'aula/laboratorio, 320 ore di stage.
Il corso avrà inizio nel mese di Febbraio e si concluderà entro il mese di Ottobre.
Gli allievi ammessi al corso, previa domanda scritta, potranno fare richiesta di accreditamento competenze in ingresso e riconoscimento di eventuali crediti, allegando una documentazione che certifichi le competenze e conoscenze acquisite in altri percorsi formativi/universitari.
La documentazione presentata dall'allievo verrà presa in esame e verificata da parte di un apposito gruppo di lavoro (CTS) che riconoscerà il credito e strutturerà un percorso personalizzato.
Il corso è strutturato in n. 14 unità formative capitalizzabili (UFC)/Moduli e singolarmente certificabili, ovvero:
- Modulo – Orientamento in ingresso (10 ore)
- Sicurezza, prevenzione e sostenibilità (30 ore)
- Interazione nel gruppo di lavoro; modalità di comunicazione e comportamenti finalizzati al raggiungimento di un risultato comune (madrelingua) (25 ore)
- Interazione nel gruppo di lavoro: modalità di comunicazione e comportamenti finalizzati al raggiungimento di un risultato comune (lingua straniera inglese B1) (60 ore)
- Utilizzo di metodi e strumenti matematici per la risoluzione di problemi tecnici (30 ore)
- Raggiungimento dell'efficacia e dell'efficienza nell'esecuzione delle attività (25 ore)
- Tutela e salvaguardia del territorio attraverso analisi di impatto ambientale e piani di monitoraggio di sistemi e processi ambientali (80 ore)
- Gestione del territorio e dell'ambiente mediante processi di diagnosi di impianti di trattamento dei reflui e dei sistemi di smaltimento rifiuti (80 ore)
- I sistemi informativi territoriali (S.I.T.) e l'analisi dei dati (50 ore)
- Legislazione ambientale (30 ore)
- Utilizzo dei droni per il monitoraggio del territorio e la gestione delle emergenze (40 ore)
- Incontri a valenza formativa con professionalità del settore (20 ore)
- Modulo – Supporto all'imprenditorialità (20 ore)
- Stage (320 ore)

3. Destinatari e requisiti di accesso
Il corso prevede la partecipazione di **20** allievi effettivi e **4** uditori, giovani e adulti occupati, disoccupati ed inoccupati alla data di scadenza della domanda di partecipazione, residenti nella Regione Campania.
Per accedere alle selezioni è necessario il possesso di uno dei seguenti titoli di studio:
- diploma di istruzione secondaria superiore;
- diploma professionale di tecnico di cui al decreto legislativo 17 ottobre 2005 n. 226, art. 20 c. 1 lettera c);
- ammissione al quinto anno dei percorsi liceali, ai sensi del decreto legislativo 17 ottobre 2005 n. 226, art. 2 comma 5.

L'accesso alle selezioni è consentito anche a coloro che non sono in possesso del diploma di istruzione secondaria superiore, previo accertamento delle competenze acquisite anche in precedenti percorsi di istruzione, formazione e lavoro successivi all'assolvimento dell'obbligo di istruzione di cui al Regolamento adottato con decreto Ministro Pubblica Istruzione 22 agosto 2007, n. 139.

4. Modalità e termini di partecipazione
Il candidato dovrà presentare alla Segreteria dell'Ente la documentazione di seguito indicata:
- domanda di ammissione al corso, redatta sull'apposito modello "Allegato A" del bando;
- fotocopia di un valido documento di riconoscimento e codice fiscale;
- autocertificazione del/i titolo/i di studio posseduto/i;
- autocertificazione sulla condizione lavorativa;
- curriculum datato e sottoscritto;
- (per i candidati diversamente abili) certificato di invalidità e diagnosi funzionale dell'ASL di appartenenza.

La domanda di ammissione, corredata della suddetta documentazione, dovrà essere presentata a mano o spedita a mezzo PEC al seguente indirizzo: **csm.service@pec.it**. **Le domande dovranno pervenire entro le ore 23,59 del giorno 12/02/2024. La modulistica è disponibile presso la Segreteria dell'Ente (nei giorni dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9,00/13,00 e 14,30/18:30) ed è scaricabile dal sito www.formazionesocieta.it**

5. Modalità di selezione e di ammissione al corso
Le selezioni saranno volte ad accertare in prima istanza la presenza dei seguenti requisiti di accesso alle attività formative ed in particolare: residenza, titolo di studio, stato di occupazione, disoccupazione o inoccupazione.
I soggetti in possesso dei requisiti saranno ammessi alle successive verifiche che comprenderanno:
- **prova scritta** (40 test a risposta multipla, di cui il 70% di cultura generale e psico-attitudinale ed il 30% di conoscenze tecnico professionali). Sarà attribuito un punteggio pari a 1 punto per ogni risposta esatta e 0 punti per ogni risposta non data o errata, per un punteggio massimo di **40/100**;
- **prova orale** (colloquio individuale attitudinale e motivazionale con valutazione dei titoli culturali e delle esperienze professionali maturate), per un punteggio massimo di **60/100**.

La selezione dei destinatari avverrà rispettando il principio delle pari opportunità.
Il calendario delle prove di selezione sarà pubblicato sul sito www.csm-service.it nei giorni successivi la scadenza del termine per la presentazione delle domande.

6. Sede di svolgimento e frequenza
Le attività formative d'aula si svolgeranno presso la sede dell'Ente sita in Polla (Sa) in Piazza Generale Italo Curcio Rubertini 12/14.
La frequenza al corso è obbligatoria.
E' consentito un numero di ore di assenza, a qualsiasi titolo, pari al 20% del totale delle ore previste. Gli allievi che supereranno tale limite saranno esclusi dal corso.
E' prevista una borsa di formazione pari a Euro 800,00 prevista nell'ipotesi di superamento con profitto della verifica finale prevista nel progetto.

7. Graduatoria finale
La graduatoria verrà redatta in base alla somma dei punteggi ottenuti nelle prove previste. L'elenco dei candidati ammessi al corso e la data di inizio delle attività, saranno affissi entro 5 giorni dall'avvenuta selezione presso la sede dell'Ente e consultabile sul sito **www.csm-service.it**
A parità di punteggio costituirà titolo preferenziale l'età anagrafica più bassa.

8. Riconoscimento crediti
In esito al percorso formativo saranno accertati in sede di valutazione e riconosciuti, da parte dell'Università di Salerno, n. 2 crediti formativi spendibili entro 3 anni dal conseguimento del Certificato di Specializzazione Tecnica Superiore, nei vari Corsi di Laurea afferenti al Dipartimento di Fisica.

9. Ammissione agli esami e attestato finale
Saranno ammessi alle valutazioni finali gli allievi che avranno frequentato almeno l'80% delle ore previste.
Al termine di ciascun percorso IFTS, verrà rilasciato previo superamento delle prove finali di verifica, un "Certificato di Specializzazione Tecnica Superiore". Tale specializzazione è referenziata al livello EQF 4. I certificati di specializzazione tecnica superiore di cui al D.P.C.M. 28 gennaio 2008 art. 9 c. 1 lett. a) costituiscono titolo per l'accesso ai pubblici concorsi (art.5 c.7 del citato DPCM).

Luogo, data C.S.M Service Soc.Coop
Polla, 20/12/2023 Giarletta Cosimina

D.G.R. n. 105 del 07.03.2023 – D.G.R. 119 del 14.03.2023 - D.D. n. 371 del 22.05.2023 Programmazione triennale dei percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) – Priorità 2 – "Istruzione e Formazione" OS ESO 4.6 – Linea di Azione 2.f.11 – Capofila ATS S.E.T.A - Cod. Uff. 24_ - CUP:B24D23001450009

Bando di selezione

per l'ammissione al Corso di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS)
Tecnico di Progettazione e Realizzazione di processi artigianali e di trasformazione agroalimentare con produzioni tipiche del territorio e della tradizione enogastronomica

L'Ente di Formazione FORMAZIONE E SOCIETA' SOC.COOP, in collaborazione con i seguenti partner costituiti in ATS Università di Salerno-Dipartimento di Scienze Politiche e della Comunicazione, I.S.S Santa Caterina da Siena Amendola, Distretto Turistico SELECOAST, C.R.A.A Improsta

1. Finalità dell'intervento formativo e figura professionale
L'intervento è finalizzato a formare la figura professionale di Tecnico Superiore Tecnico di Progettazione e Realizzazione di processi artigianali e di trasformazione agroalimentare con produzioni tipiche del territorio e della tradizione enogastronomica (specializzazione nazionale IFTS di riferimento **Agroalimentare** di cui al DI 7/02/2013), La figura in uscita sarà in grado di Progettare e realizzare menù e prodotti che prevedano l'utilizzo e la valorizzazione delle tipicità enogastronomiche del territorio, selezionando i fornitori e adottando tecniche di preparazione, cottura e servizio che ne esaltino le caratteristiche e proprietà

2. Durata e articolazione del percorso
Il percorso prevede le seguenti azioni: informazione e accoglienza; accompagnamento e orientamento; attività di formazione e placement; stage.
La durata del corso di formazione è di 800 ore, di cui 480 ore d'aula/laboratorio, 320 ore di stage.
Il corso avrà inizio nel mese di Febbraio e si concluderà entro il mese di Ottobre.
Gli allievi ammessi al corso, previa domanda scritta, potranno fare richiesta di accreditamento competenze in ingresso e riconoscimento di eventuali crediti, allegando una documentazione che certifichi le competenze e conoscenze acquisite in altri percorsi formativi/universitari.
La documentazione presentata dall'allievo verrà presa in esame e verificata da parte di un apposito gruppo di lavoro (CTS) che riconoscerà il credito e strutturerà un percorso personalizzato.
Il corso è strutturato in n. 14 unità formative capitalizzabili (UFC)/Moduli e singolarmente certificabili, ovvero:
- Orientamento in ingresso (10 Ore)
- Interazione nel gruppo di lavoro: modalità di comunicazione e comportamenti finalizzati al raggiungimento di un risultato comune (madrelingua), (20 ore)
- Utilizzo di metodi e strumenti matematici per la risoluzione di problemi tecnici (30 ore)
- Tecniche di valorizzazione delle tipicità agroalimentari ed enogastronomiche, attraverso la selezione delle materie prime e la successiva trasformazione (70 ore)
- Elaborazione di piani di conversione al biologico per le filiere agroalimentari tipiche (60 ore)
- Formulazione di menù dedicati a particolari attività (sport) e/o idonei alla soddisfazione di esigenze salutistiche (intolleranze e/o allergie) (60 ore)
- Formulare proposte di prodotti/servizi, interpretando i bisogni e promuovendo la fidelizzazione del cliente (30 ore)
- Interazione nel gruppo di lavoro: modalità di comunicazione e comportamenti finalizzati al raggiungimento di un risultato comune (lingua straniera Inglese B1) (60 ore)
- Raggiungimento dell'efficacia e dell'efficienza nell'esecuzione delle attività (20 ore)
- Incontri a valenza formativa con professionalità del settore (20 ore)
- Tenere comportamenti efficaci in contesti lavorativi specifici (20 ore)
- Percorso di accesso al RENTA Registro Nazionale dei Tecnici di Agricoltura Biologica (60 ore)
- Supporto all'imprenditorialità (20 ore)
- Stage (320 ore)

3. Destinatari e requisiti di accesso
Il corso prevede la partecipazione di **20** allievi effettivi e **4** uditori, giovani e adulti occupati, disoccupati ed inoccupati alla data di scadenza della domanda di partecipazione, residenti nella Regione Campania.
Per accedere alle selezioni è necessario il possesso di uno dei seguenti titoli di studio:
- diploma di istruzione secondaria superiore;
- diploma professionale di tecnico di cui al decreto legislativo 17 ottobre 2005 n. 226, art. 20 c. 1 lettera c);
- ammissione al quinto anno dei percorsi liceali, ai sensi del decreto legislativo 17 ottobre 2005 n. 226, art. 2 comma 5.

L'accesso alle selezioni è consentito anche a coloro che non sono in possesso del diploma di istruzione secondaria superiore, previo accertamento delle competenze acquisite anche in precedenti percorsi di istruzione, formazione e lavoro successivi all'assolvimento dell'obbligo di istruzione di cui al Regolamento adottato con decreto Ministro Pubblica Istruzione 22 agosto 2007, n. 139.

4. Modalità e termini di partecipazione
Il candidato dovrà presentare alla Segreteria dell'Ente la documentazione di seguito indicata:
- domanda di ammissione al corso, redatta sull'apposito modello "Allegato A" del bando;
- fotocopia di un valido documento di riconoscimento e codice fiscale;
- autocertificazione del/i titolo/i di studio posseduto/i;
- autocertificazione sulla condizione lavorativa;
- curriculum datato e sottoscritto;
- (per i candidati diversamente abili) certificato di invalidità e diagnosi funzionale dell'ASL di appartenenza.

La domanda di ammissione, corredata della suddetta documentazione, dovrà essere presentata a mano o spedita a mezzo PEC al seguente indirizzo: formsoc@pec.it. **Le domande dovranno pervenire entro le ore 23,59 del giorno 12/02/2024. La modulistica è disponibile presso la Segreteria dell'Ente (nei giorni dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9,00/13,00 e 14,30/18:30) ed è scaricabile dal sito www.formazionesocieta.it**

5. Modalità di selezione e di ammissione al corso
Le selezioni saranno volte ad accertare in prima istanza la presenza dei seguenti requisiti di accesso alle attività formative ed in particolare: residenza, titolo di studio, stato di occupazione, disoccupazione o inoccupazione.
I soggetti in possesso dei requisiti saranno ammessi alle successive verifiche che comprenderanno:
- **prova scritta** (40 test a risposta multipla, di cui il 70% di cultura generale e psico-attitudinale ed il 30% di conoscenze tecnico professionali). Sarà attribuito un punteggio pari a 1 punto per ogni risposta esatta e 0 punti per ogni risposta non data o errata, per un punteggio massimo di **40/100**;
- **prova orale** (colloquio individuale attitudinale e motivazionale con valutazione dei titoli culturali e delle esperienze professionali maturate), per un punteggio massimo di **60/100.**

La selezione dei destinatari avverrà rispettando il principio delle pari opportunità.
Il calendario delle prove di selezione sarà pubblicato sul sito www.formazionesocieta.
Il nei giorni successivi la scadenza del termine per la presentazione delle domande.

6. Sede di svolgimento e frequenza
Le attività formative d'aula si svolgeranno presso la sede dell'Ente FORMAZIONE E SOCIETA' SOC.COOP, sita in Battipaglia in via S,S 18 Km 76,450.
La frequenza al corso è obbligatoria.
E' consentito un numero di ore di assenza, a qualsiasi titolo, pari al 20% del totale delle ore previste. Gli allievi che supereranno tale limite saranno esclusi dal corso.
E' prevista una borsa di formazione pari a Euro 800,00 prevista nell'ipotesi di superamento con profitto della verifica finale prevista nel progetto.

7. Graduatoria finale
La graduatoria verrà redatta in base alla somma dei punteggi ottenuti nelle prove previste. L'elenco dei candidati ammessi al corso e la data di inizio delle attività, saranno affissi entro 5 giorni dall'avvenuta selezione presso la sede dell'Ente e consultabile sul sito **www.formazionesocieta.it**
A parità di punteggio costituirà titolo preferenziale l'età anagrafica più bassa.

8. Riconoscimento crediti
In esito al percorso formativo saranno accertati in sede di valutazione e riconosciuti, da parte dell'Università di Salerno –, n, 2 crediti formativi spendibili entro 3 anni dal conseguimento del Certificato di Specializzazione Tecnica Superiore, nei vari Corsi di Laurea afferenti al Dipartimento Dipartimento di Scienze Politiche e della Comunicazione.

9. Ammissione agli esami e attestato finale
Saranno ammessi alle valutazioni finali gli allievi che avranno frequentato almeno l'80% delle ore previste.
Al termine di ciascun percorso IFTS, verrà rilasciato previo superamento delle prove finali di verifica, un "Certificato di Specializzazione Tecnica Superiore". Tale specializzazione è referenziata al livello EQF 4, I certificati di specializzazione tecnica superiore di cui al D.P.C.M. 28 gennaio 2008 art. 9 c. 1 lett. a) costituiscono titolo per l'accesso ai pubblici concorsi (art.5 c.7 del citato DPCM).

Battipaglia 18/12/2023
Formazione e Società Soc. Coop.
Forte Raffaele

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Lo sviluppo



(C) Ced Digital e Servizi | 1704274858 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Confindustria: nel 2024 Mezzogiorno in crescita E con il Pnrr risale il Pil

▶Nel report di fine anno firmato da SRM i segnali confortanti per l'economia al Sud

▶«Fondi Ue, serve una politica industriale che rilanci la competitività delle imprese»

IL FOCUS

Nando Santonastaso

L'autorizzazione unica numero 100 rilasciata dal Commissario straordinario della Zes Campania nel giorno in cui l'annuale Check Up Mezzogiorno di Confindustria-SRM certifica i segnali di crescita dell'economia dell'area. Un caso la coincidenza ma rende di sicuro la chiusura di anno almeno in parte meno angosciante delle precedenti per il Sud. Anche perché il centesimo via libera firmato dall'avvocato Giosy Romano riguarda ancora l'ex Whirlpool (più precisamente l'Italian Green Factory del Gruppo Tea Teck guidato da Felice Granisso) la cui acquisizione rimane il fiore all'occhiello di questa gestione (accompagnata peraltro anche dall'avvio di tutti e 7 i cantieri previsti dal Pnrr per la Zona economica speciale campana). Un messaggio importante in vista della Zes unica prevista dalla Legge Fitto per il 2024 che estende a tutto il Mezzogiorno i benefici e le opportunità finora "riservati" alle sole aree Zes delle otto regioni meridionali. All'insegna della ormai consueta celerità (e comunque in anticipo sul poi scongiurato stop all'attività commissariale dall'1 gennaio) anche l'atto di ieri che ha di fatto resa possibile l'avvio della ricostruzione dell'intero opificio di via Argine. I lavori, per farla breve, possono iniziare subito e completare così il percorso di messa in sicurezza dei lavoratori stessi e dell'investimento (il progetto era stato presentato appena il 28 novembre scorso). «Sono fiero ed orgoglioso di avere contribuito alla salvaguardia di tante famiglie» ha detto Romano.

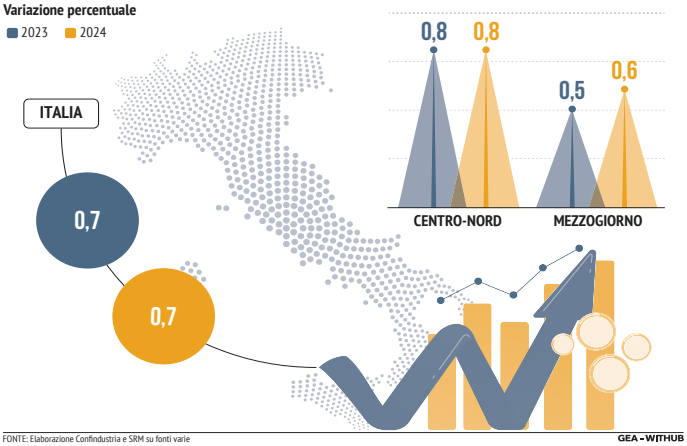
PRUDENTE LA PREVISIONE DI UN +0,6% GRAZIE ALLA SPINTA DEI PROGETTI MESSI A TERRA

I SEGNALI

Di "segnali congiunturali positivi" e di "una generale tenuta delle imprese" parla il Check Up, allineandosi sostanzialmente a quanto emerso in questi ultimi tempi da altri osservatori (Svimez e Ambrosetti in testa). L'Indice sintetico dell'economia meridionale è cresciuto nel 2023 per il terzo anno consecutivo, salendo di 8,8 punti. Aumentati anche gli investimenti: +4,4% sul 2022 e +17% rispetto al 2019, quando ancora il Mezzogiorno scontava il crollo del sostegno pubblico alla sua struttura produttiva iniziato nel 2008. Confermato anche il rimbalzo dell'export che Confindustria-SRM (quest'ultima è la Società di studi e ricerche sul Mezzogiorno collegata al Gruppo Intesa Sanpaolo) calcolano in un significativo +40% sul 2019. E per il 2024? Anche qui la previsione di crescita del Pil non va oltre lo 0,6%, in linea con gli altri Rapporti, ma «sulla conferma di questo dato - spiega lo studio - influirà in modo considerevole l'effettiva "messa a terra" delle risorse disponibili, in primis quelle legate al PNRR». Prudenza condivisibile visto che se è vero che l'occupazione al Sud (+4% nel terzo trimestre 2023), è cresciuta più delle altre macroaree del Paese, è altrettanto vero che «all'aumento degli occupati non corrisponde un significativo progresso in termini assoluti se i dati sono rapportati alla quota di chi vive al Sud».

PIL, LE PREVISIONI DI CONFINDUSTRIA

Variazione percentuale



FONTE: Elaborazione Confindustria e SRM su fonti varie

GEA - WITHUB

COMPETITIVITÀ

Dal Check Up Mezzogiorno arriva però anche un contributo inedito e da sottolineare. Riguarda i tre fattori di sviluppo su cui il Sud deve ancora migliorare. Si tratta delle cosiddette "3C": e cioè, le Competenze (dalla formazione all'innovazione), la Connettività (attraverso adeguate infrastrutture di connessione stradale, ferroviaria, portuale e aerea, ma anche e soprattutto digitale e tecnologica) e la Competitività delle imprese (anzitutto in termini di densità e intensità imprenditoriale). «Serve quindi una politica industriale che, sfruttando le ingenti risorse a disposizione - europee e nazionali - possa creare un ambiente favorevole alla crescita di territori e imprese del Mezzogiorno e, al contempo, ne valorizzi le potenzialità produttive». Se prima erano le "4A" (Aeronautica, Abbigliamento, Automotive e Alimentare) più il Farmaceutico a dare il senso delle potenzialità del Sud, ora c'è bisogno di uno scatto in più. A partire dai progetti del PNRR e dai 12 miliardi su 14 che la rimodulazione del Piano individua per le imprese e dalla sua vocazione originaria, la riduzione, cioè, dei divari territoriali: «In questo senso, sarà importante il rispetto della clausola di destinazione al Mezzogiorno del 40% delle risorse allocabili territorialmente».

È un tema che ritorna anche a proposito del futuro del Fondo sviluppo e coesione e della Zes unica su cui il sistema delle imprese resta prudente. A proposito della Zes unica, il Rapporto condivide l'idea della svolta ma avverte che «andrà declinata con attenzione, per non vanificarne la portata. Rendere tutto il Mezzogiorno una Zona Economica Speciale è un progetto ambizioso, che però necessita di essere sorretto da un disegno strategico di medio periodo». Quanto all'Fsc, «sarà importante non snaturare il Fondo, preservandone le caratteristiche di addizionalità e allocazione territoriale, che destina l'80% delle risorse al Sud. Più in generale, è necessario che i progetti e le risorse definiti dalle modifiche al PNRR e dal Decreto Sud vedano ora una tempestiva attuazione che, sin dalle prime fasi, metta al centro gli investimenti delle imprese e garantisca il coinvolgimento di tutti gli attori, in primis del partenariato economico e sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POSITIVO ANCHE IL DATO DELLA ZES CAMPANIA CHE FIRMA L'AUTORIZZAZIONE NUMERO CENTO

Ilva, proposta del governo a Mittal subito l'intesa o libri in tribunale



Nella foto d'archivio un'immagine dello stabilimento dell'Ilva di Taranto

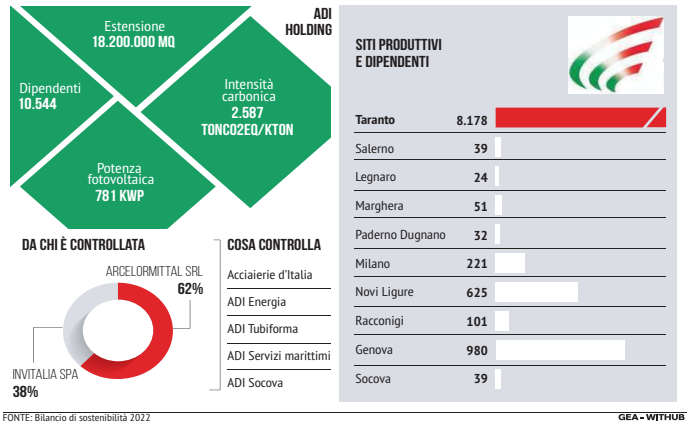
IL CASO

ROMA Sull'Ilva sale la tensione fra governo e sindacati: «Non ci saranno altri rinvii, dopo la riunione dell'8 gennaio con il presidente Lakshmi Mittal o il figlio Aditya, proprietari di Arcelor Mittal, oltre questa data non si può andare», hanno riferito i ministri ai leader sindacali a proposito della prossima riunione governo-Mittal. Tre le strade, due delle quali implicano l'accordo con il socio estero: ricapitalizzazione proquota da 1,320 miliardi proseguendo l'alleanza pubblico-privata; salita in maggioranza di Invitalia con la condivisione di Arcelor; terza soluzione: la rottura con Mittal e amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi. «Siamo a un passo dallo scontro», dice Michele De Palma, leader della Fiom, «In ben due incontri abbiamo chiesto al governo una posizione chiara: un'assunzione di responsabilità e la salita in maggioranza. Oggi ci sono state proposte soluzioni che non vanno nella direzione auspicata».

Ieri in un'ora è mezzo di riunione, a Palazzo Chigi si sono incontrati il sottosegretario Alfredo Mantovano, i ministri delle Imprese Adolfo Urso, degli Affari Europei Raffaele Fitto, del Lavoro Elvira Calderone (da remoto) e per i sindacati De Palma, Roberto Benaglia (Fim), Rocco Palombella (Uilm). «Quello che vi vogliamo far capire è che l'8 gennaio sarà la deadline, la linea rossa oltre la quale non si può andare nella risposta che Mittal ci dovrà dare per assumere noi, poi, scelte conseguenti», avrebbero detto i ministri, «Vorremmo evitare l'amministrazione straordinaria: in ogni caso il governo garantisce la continuità produttiva degli impianti».

Il confronto di ieri è stato l'aggiornamento della precedente riunione del 20 dicembre, più interlocutoria, in quanto il governo prese tempo a dopo l'assemblea di venerdì 22 che, come è noto, registrò la fumata nera perchè Invitalia si rifiutò di votare la proposta dell'ad Lucia Morselli di una ricapitalizzazione di 320 milioni per le spese urgenti, come il pagamento delle forniture di gas. In realtà obiettivo del gruppo franco-indiano sarebbe di far versare allo stato almeno 2 miliardi per gli investimenti ambientali, sgravandosi da questo onere senza considerare lo scambio di accuse con Invitalia a cui Mittal addebita eventuali inadempienze economiche che si ridurrebbero a soli 100 milioni che il gestore di incentivi alle imprese non può versare ad aziende prive di continuità aziendale. Infatti Ilva non ha tecnicamente la continuità aziendale senza l'acquisto degli impianti: a maggio scade il contratto di acquisto dello stabilimento di Taranto, senza i soldi dell'aumento di capitale come indicato da governo e Invitalia non si acquista il sito, e per la proprietà transitiva, senza soldi non c'è continuità.

LA FOTOGRAFIA DI ACCIAIERIE D'ITALIA (EX ILVA)



FONTE: Bilancio di sostenibilità 2022

GEA - WITHUB

TRE IPOTESI: PROSECUZIONE DELL'ALLEANZA, INVITALIA CHE SALE AL 60% PROCEDURA DI CRISI

PROSSIMA RIUNIONE ESECUTIVO-ARCELOR L'8 GENNAIO FIOM, FIM E UILM: «SIAMO A UN PASSO DALLO SCONTRO»

PACE O GUERRA

Tirando le somme, due giorni dopo l'Epifania, il governo cercherà di stanare Mittal con una soluzione da concordare: aumento di capitale da 1,320 miliardi che i soci dovranno versare proquota, altrimenti farà tutto l'Agenzia pubblica, diluendo il partner che dovrà accettare senza contenziosi. La terza strada è la chiusura di Taranto. Sul tavolo ci sarà anche il destino dei 680 milioni del finanziamento concesso da Invitalia a febbraio scorso che la Corte dei Conti e Ragioneria generale vorrebbero fossero convertiti.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc



I nodi dell'economia

(c) Ced Digital e Servizi | 1704274514 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Zes unica e Pnrr, il 2024 sarà un anno di svolta per lo sviluppo del Sud

▶Le sfide decisive per il settore produttivo in vista della collocazione internazionale

▶Turismo ed export sono i fattori positivi Timori per la perdita di potere d'acquisto

IL FOCUS

Nando Santonastaso

La Zes unica dall'1 gennaio, la Decontribuzione almeno fino al 30 giugno, e il Pnrr da mettere a terra in maniera robusta a due anni e mezzo ormai dalla scadenza dei termini. Per le imprese del Sud il 2024 non si annuncia come un anno per così dire ordinario. Tutt'altro. Lo ribadirà, presumibilmente, anche il consueto Check up Mezzogiorno di Confindustria e Srm, previsto per fine settimana. Ma già adesso si può dire che molte delle sfide e delle incognite che attendono il sistema industriale meridionale saranno decisive per la sua stessa collocazione nazionale e internazionale, a breve e medio termine. I dati dell'export, resi noti solo poche settimane fa, indicano una tendenza incoraggiante anche per le Pmi ma l'ordine di grandezza rispetto alle aree più industrializzate del Paese resta molto inferiore, a riprova dell'intrinseca debolezza del sistema economico del Sud. E le previsioni dell'ultimo Rapporto Svimez, in base al quale nel 2024 la crescita sarà ancora allineata con quella nazionale (+0,6 del Pil contro +0,7 della media Italia), devono comunque tenere conto dell'impatto dell'inflazione, il nemico più subdolo per imprese e famiglie specialmente al Sud. Quest'anno il carovita ha fiaccato i consumi in modo pesante anche se negli ultimi mesi c'è stata una certa ripresa (secondo l'Osservatorio Confimprese-Jakala, ad esempio, a novembre la Campania è stata la prima regione in assoluto per incremento di vendite con un probante +10,1% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente).

Il fatto è però che nonostante gli investimenti nelle costruzioni siano risultati maggiori del resto del Paese e il boom del turismo abbia prodotto numeri importanti, il rischio che nel 2025 il divario con il Nord torni ad aumentare c'è tutto. «Se l'inflazione continuerà a calare, le prospettive di risalita del Mezzogiorno ne beneficerebbero certamente ma occorrerà del tempo per poterne misurare la consistenza», conferma Luca Bianchi, direttore della Svimez. Di sicuro in un contesto economico nazionale ed europeo in rallentamento anche nella prima parte del 2024 e con vertenze industriali delicatissime e tutte meridionali, come nel caso dell'ex Ilva di Taranto, azzardare certezze è di fatto impossibile.

Non a caso nell'ultima "Congiuntura flash", Confindustria ha ribadito che con l'industria quasi ferma è stato il turismo ma tenere a galla l'economia italiana. Ecco perché le sfide e le incognite 2024 per le imprese meridionali non possono essere trascurate.



Il Porto di Gioia Tauro è il solo scalo italiano nella top dieci europea

LA ZONA ECONOMICA

Visto l'andamento degli ultimi mesi, soprattutto in Campania, in termini di nuovi investimenti, è chiaro che l'attesa maggiore si concentra sulla svolta decisa dal governo con l'introduzione della Zona economica speciale unica per il Sud. Il conto alla rovescia è ormai partito e dall'1 gennaio si volterà pagina rispetto alle attuali 8 Zes e alle rispettive gestioni commissariali. A queste ultime subentrerà la Struttura di missione di Palazzo Chigi che erediterà gli sportelli unici digitali, decisivi per la sburocratizzazione delle procedure dei singoli investimenti, e l'erogazione del credito d'imposta e soprattutto dovrà produrre il Piano strategico triennale che rappresenterà la cornice degli obiettivi e delle eventuali missioni specifiche assegnate alla Zes unica. Il Piano avrà la stessa scadenza temporale del Pnrr, il 30 giugno 2026, e anche questo particolare conferma che Zes unica e Piano di ripresa e resilienza marceranno affiancati. Non a caso su input del ministro per gli Affari europei, il Sud, il Pnrr e le politiche di coesione Raffaele Fitto, la gestione delle risorse del Pnrr e di quelle ordinarie della Coesione (Fondi strutturali e Fondo sviluppo e Coesione) è stata unificata e soprattutto coordinata per evitare sprechi, ritardi e sovrapposizioni. Funzionerà? Le imprese sperano che non si verifichino i temuti colli di bottiglia nel passaggio da una governance all'altra raffreddando progetti e prospettive di chi sta investendo o vuole farlo. I primi mesi del nuovo anno daranno anche queste risposte.

LA DECONTRIBUZIONE

La proroga della sospensione del divieto di Aiuti di Stato ha favorito l'ennesima proroga della misura più gettonata dalle imprese meridionali, con il taglio a scalare, dal 30% a scendere, del costo del lavoro per i nuovi assunti (e la stabilizzazione dei contratti a tempo). Il governo però vuole rendere strutturale la Decontribuzione armonizzandola probabilmente al meccanismo della Zes unica (lo stesso potrebbe avvenire per Resto al Sud). Lo si capirà meglio quando verrà presentata la riforma degli incentivi che lo stesso Fitto ha annunciato per il 2024 nell'ambito del Pnrr e che il sistema delle imprese giudica necessaria per uniformare norme e opportunità non sempre chiare o equilibrate.

IL PIANO RIPRESA

Il 2024 delle imprese sarà però soprattutto il Piano di ripresa e resilienza. Nel senso che dopo la stretta al Superbonus inserita nella Legge di Bilancio 2024 sarà necessario mettere a terra i progetti già approvati e aprire i cantieri delle opere finanziate. Non sarà facile considerato che l'indice di progettualità, che misura la capacità dei Comuni di «tradurre» in bando le risorse del Pnrr, è bassissimo al Sud dove finora a gara è arrivato solo un terzo dell'importo finanziato: il Rapporto Svimez ha certificato che sono i ritardi nelle procedure a determinare il rallentamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRA I RISCHI I POSSIBILI COLLI DI BOTTIGLIA NELLA GOVERNANCE E NELLA ATTUAZIONE DEI BANDI DI GARA

Fisco, a famiglie e imprese rimborsi record: 22 miliardi

LA STRATEGIA

ROMA Pioggia di rimborsi fiscali sui contribuenti italiani. La strategia adottata dall'Agenzia delle Entrate, in termini di velocizzazione dei meccanismi di erogazione delle competenze verso cittadini e imprese, fa centro. Il 2023 si chiude con il record assoluto di 22,4 miliardi di euro di rimborsi: 2,5 miliardi in più erogati rispetto al 2022, quando furono rimborsati 19,9 miliardi (+12%). Ed è record anche per il numero dei pagamenti, che superano l'asticella dei 3,4 milioni (55 mila più dello scorso anno).

GLI ACCREDITI

Più nel dettaglio, dei 22,4 miliardi di rimborsi fiscali complessivamente versati quest'anno più di 4 miliardi riguardano rimborsi di imposte dirette: 2,7 miliardi di Irpef ritornati nella disponibilità delle famiglie e oltre 1,3 miliardi di Ires restituiti alle imprese. Dei 2,7 miliardi di euro accreditati a persone fisiche, 1,5 miliardi sono stati pagati (con bonifico o assegno) direttamente dall'Agenzia delle Entrate a quasi 2 milioni di cittadini che hanno presentato il modello 730 entro la fine di settembre senza indicare un datore di lavoro per ricevere l'accredito in busta paga. In pratica, spiega l'Agenzia delle Entrate, «anche chi ha perso il lavoro ha comunque ricevuto in tempi brevi il rimborso».

Ai titolari di partita Iva (imprese, artigiani e professionisti) sono stati invece riconosciuti rimborsi per quasi 18 miliardi. Restituiti alla collettività anche 439 milioni relativi ad altre imposte (registro, concessioni governative, imposte dirette derivanti dalla deducibilità Irap). Se invece degli importi si considera il numero dei pagamenti effettuati, sono oltre 3,4 milioni le richieste di rimborso chiuse positivamente dall'Agenzia quest'anno: i rimborsi Irpef sono stati poco meno di 3,3 milioni (circa il 96% del totale) e 100mila i rimborsi Iva. Nell'ordine di qualche decina di migliaia (48mila in tutto), infine, i rimborsi Ires e quelli relativi ad altre imposte gestiti dall'Agenzia.

Ma cosa sta contribuendo a rendere più rapide le procedure dei rimborsi che, in taluni casi, arrivano nel giro di soli 10 giorni? A farsi sentire sono gli effetti della semplificazione dei processi di pagamento automatizzati messa a punto dall'Agenzia delle Entrate, che da alcuni mesi può effettuare direttamente i bonifici sui conti correnti dei beneficiari. Dalla richiesta di rimborso fino all'accredito, tutte le procedure sono infatti oggi in capo direttamente all'Agenzia, senza altri passaggi intermedi. Una novità che ha permesso di tagliare drasticamente i tempi, che si sono ridotti mediamente di circa 30 giorni.

LE RICHIESTE

Inoltre, grazie al decreto sulle semplificazioni fiscali introdotto lo scorso anno, anche i pagamenti agli eredi dei rimborsi spettanti ai contribuenti deceduti sono stati automatizzati. Il rimborso non è più erogato solo dietro espressa richiesta, ma spetta direttamente agli eredi. L'input ad accelerare le procedure era arrivato, non a caso, nella circolare inviata dal direttore Ernesto Maria Ruffini a tutti gli uffici un anno e mezzo fa. Il direttore raccomandava di trattare tempestivamente le richieste di rimborsi, per immettere liquidità nel tessuto economico e contribuire allo sviluppo dell'economia del Paese. La velocità è infatti considerata «un obiettivo strategico e un servizio essenziale» per l'Agenzia che proprio per questo deve puntare su un sempre maggiore sviluppo dei processi di semplificazione e digitalizzazione. Massima attenzione è stata assicurata quindi soprattutto alla lavorazione dei rimborsi richiesti con il modello 730.

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

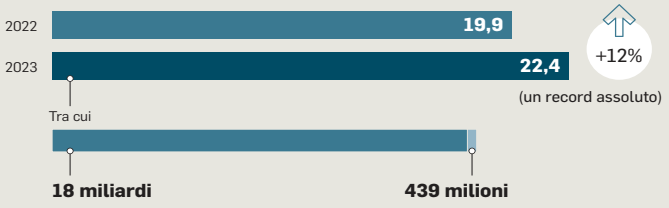
NEL 2023 CRESCITA DEL 12% IL NUMERO DEI PAGAMENTI SUPERA QUOTA 3,4 MILIONI

CIRCA 4 MILIARDI RIGUARDANO LE IMPOSTE DIRETTE: 2,7 MILIARDI DI IRPEF E OLTRE 1,3 MILIARDI DI IRES

Fisco, rimborsi record

Le somme corrisposte a famiglie e imprese nel 2023

Dati in miliardi di euro



Le transazioni effettuate



Fonte: Agenzia delle Entrate

Withub

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc



La legge di Bilancio

(c) Ced Digital e Servizi | 1704274810 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

La Manovra è legge buste paga più alte Cambiano le pensioni

▸La Camera dà l'ok. Meloni: grazie, maggioranza compatta

▸Cuneo giù del 7% sui redditi medio-bassi. Nuova Quota 103

IL PROVVEDIMENTO

ROMA La manovra è legge. La Camera ha dato il via libera al provvedimento con 200 voti a favore. C'è voluto più tempo del previsto per approvare il testo. La decisione della maggioranza di non emendare il testo del governo non è servita ad accorciare i tempi. Il passaggio in Parlamento non ha modificato nella sostanza i principali capitoli del provvedimento uscito dal consiglio dei ministri. «Una manovra importante, che mette al centro le famiglie, il lavoro e le imprese», ha commentato Giorgia Meloni, ringraziando i parlamentari di maggioranza «per il sostegno e la compattezza». Anche il ministro delll'Economia Giancarlo Giorgetti ha espresso soddisfazione. «Proseguiamo», ha detto, «con prudenza, responsabilità e fiducia». Mentre Elly Schlein ha definito il provvedimento «figlio dell'arroganza». Il marchio della manovra resta il taglio del cuneo da 10 miliardi (sconto del 7% per i redditi più bassi), in accoppiata con la riduzione di 4,5 miliardi dell'Irpef. Una doppia misura che non solo eviterà che da gennaio le buste paga dei lavoratori scendano, ma anzi, le aumenterà, anche se leggermente, grazie al taglio dell'Irpef. Ma proprio questo doppio intervento costituirà la principale sfida politica per il 2024. Le due misure sono state finanziate a deficit e per un solo anno. Con la prossima manovra di Bilancio andranno trovati altri 15 miliardi per confermarle. E con l'entrata in vigore del nuovo Patto europeo non sarà possibile rifinanziarle ricorrendo all'indebitamento. Ma su questo il governo si sta già muovendo. Da tempo ha iniziato a lavorare ventre a terra all'attuazione della delega fiscale firmata dal vice ministro all'economia Maurizio Leo.

Altri quattro decreti sono stati approvati nell'ultimo consiglio dei ministri. E si tratta di una riforma che porterà una buona "dote" per proseguire il taglio delle tasse nel 2025. Il governo ha creato un "Fondo" nel quale finiranno tutte le risorse generate dai decreti fiscali. Che iniziano ad essere molte. Ci sono, per esempio, 3,5 miliardi dell'abolizione dell'Ace, l'aiuto alla crescita economica. Ai quali si aggiungono gli 1,8 miliardi del concordato preventivo per le Partite Iva, e il riordino dei giochi on line, che porterà altri 450 milioni di gettito. E poi le risorse della Global minimum tax (2-3 miliardi), la tassa sulle multinazionali che hanno sede all'estero ma fanno guadagni in Italia.

QRA LA SFIDA È CONFERMARE LE MISURE ANCHE PER IL 2025 GOVERNO GIÀ AL LAVORO SULLE RISORSE

IL CAPITOLO

L'altro importante capitolo della manovra è quello delle pensioni. Le norme sono molte, e permettono in controluce di intravvedere quale sarà la prossima probabile riforma pensionistica. Quota 103 è stata confermata, ma con forti limitazioni. Chi lascerà il lavoro a 62 anni con 41 di contributi, si vedrà ricalcolato l'assegno con il più penalizzante metodo contributivo. E sono state allungate le finestre di attesa della pensione. Anche l'altra via di uscita anticipata, Opzione Donna, è stata di molto ristretta, riservando lo scivolo solo a poche categorie di lavoratrici (caregiver, disabili, ecc.). La questione del ricalcolo dal 2024 delle pensioni dei medici e degli infermieri, è stata risolta "salvando" chi lascia il lavoro a 67 anni o prosegue fino a 70. Persino per le pensioni totalmente contributive, quelle dei giovani, è arrivata una stretta sulle uscite anticipate.

Per lasciare a 64 anni con 20 di contributi (come previsto dal sistema contributivo), bisognerà aver maturato una pensione almeno pari a tre volte la minima e l'assegno che si percepirà non potrà superare cinque volte quello più basso. Qual è la morale? Che in futuro la via principale di uscita sarà quella di vecchiaia, a 67 anni (che salirà gradualmente con l'adeguamento all'aspettativa di vita). Se nella riforma futura sarà introdotta la Quota 41 chiesta dalla Lega, lo sarà solo al prezzo di un ricalcolo molto penalizzante della pensione.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ddl Bilancio

Busta paga: proroga taglio del cuneo contributivo: vale circa 100 euro/mese. Costa 10 miliardi

Aliquote Irpef: accorpamento delle prime due fasce: 23% fino a 28.000 euro di reddito lordo

Benefit lavoratori: detassati fino a 1.000 euro, fino a 2.000 con figli a carico.

Premio produttività: Confermata detassazione al 5%

Affitti brevi: da 2a 4a casa, cedolare secca da 21 a 26%; codice nazionale per locazioni fino a 30 giorni

Aumenti Iva: sale dal 5 al 10% su pannolini, latte in polvere e assorbenti; 22% sui seggiolini per auto

Canone Rai: cala da 90 a 70 euro l'anno, ma si continua a pagarlo in bolletta

Mutui prima casa: +282 milioni di stanziamenti per gli under36

Lavoratori autonomi: possono chiedere un'indennità all'Inps tra 250 e 800 euro/mese

Carta "Dedicata a te": confermata fino a 600 milioni di spesa

Bonus elettrico: a chi ne ha diritto proroga per il I trimestre 2024. Costa 200 milioni

Ponte sullo Stretto: stanziate risorse iniziali, in aumento nei prossimi anni

Multinazionali: minimum tax al 15% per chi fattura >750 milioni

P.A.: rinnovo contratti, specie per sicurezza e sanità; aumento tariffe per i medici, che lavorano oltre l'orario

Imprese al Sud: 1,8 miliardi per comprare beni strumentali

Bonus asilo nido: se il 2° figlio nasce nel 2024, sale a 2.100 euro (con Isee fino a 40.000 euro)

Congedo parentale: nel 2024, per figli under-6, 2 mesi in più, all'80%; nel 2025 il secondo mese al 60%

Lavoratrici (no colf): 1 anno di decontribuzione se 2 figli under10; stabile con 3 figli, 1 under18

Rivalutazione pensioni: scende al 37% oltre i 5.200 euro/mese; invariata per le altre (100% <2.000 euro)

Anticipo pensioni: resta "Quota 103" (62 anni età +41 contributi) con penalizzazioni

Titoli di Stato: confermata l'esclusione dal calcolo Isee

Comuni in deficit: fondo annuo da 50 milioni nel 2024-2033 per chi fa un piano di rientro

Tassa di soggiorno: i Comuni del Giubileo 2025 possono aumentarla a 2 euro per notte

Withub

STATALI

Otto miliardi per i contratti aumenti medi da 190 euro

Le risorse per il rinnovo dei contratti pubblici sono probabilmente la vera sorpresa della manovra del governo Meloni. Un terzo delle risorse della legge di Bilancio sono state destinate a questa voce. Sul tavolo del negoziato il governo ha messo 5 miliardi per i dipendenti statali, a cui si aggiungono quasi altri 3 miliardi destinati al comparto della Sanità, quello maggiormente in sofferenza per la fuga dei medici. Una parte di queste somme sono già state anticipate ai dipendenti statali con le buste paga di dicembre. L'indennità di vacanza contrattuale è stata aumentata di 6,7 volte e i dodici mesi di riferimento sono stati versati tutti in un'unica soluzione. Ma quale sarà il beneficio degli aumenti? La relazione tecnica della legge di Bilancio, spiega che l'aumento medio per i 3,2 milioni di dipendenti pubblici, sarà del 5,8 per cento. Si tratta, secondo i primi conteggi, di una cifra che oscilla tra i 180 e i 190 euro al mese. Per ottenere gli aumenti sarà prima necessario negoziare il nuovo contratto con i sindacati. Il ministro per la Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo, ha già firmato la direttiva per avviare le trattative. A gennaio saranno convocati i primi tavoli. Ma sul rinnovo del contratto pende una grande incognita. Il taglio del cuneo fiscale rischia di azzerare gli aumenti di stipendio per i dipendenti pubblici che hanno uno stipendio compreso tra 33 e 35 mila euro. Si tratterebbe di un numero elevato di statali. L'aumento di stipendio del 5,8%, infatti, farebbe scavalcare il limite dei 35 mila euro che dà diritto alla decontribuzione, facendo perdere il taglio del 6% sui contributi da versare all'Inps.



GIÀ FIRMATA LA DIRETTIVA PER AVVIARE LE TRATTATIVE A GENNAIO SARANNO CONVOCATI I TAVOLI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NATALITÀ

Un bonus alle mamme che hanno due o più figli

Le mamme lavoratrici, quelle che hanno da due figli in su, a partire da gennaio avranno un extra in busta paga. Tutti i contributi a carico dei lavoratori, pari al 9,19 per cento, saranno versati all'Inps dallo Stato e non più dalle stesse lavoratrici. Questo significa che gli stipendi netti aumenteranno. Di quanto? I conteggi li ha fatti l'Upb, l'Ufficio Parlamentare di Bilancio. La norma introdotta in manovra, prevede un tetto massimo a questa decontribuzione di 30 mila euro l'anno. Netti sono circa 1.700 euro, 140 euro in più al mese. Ovviamente questo è un aumento "massimo", per calcolare l'aumento puntuale sarà necessario tenere conto del livello effettivo della retribuzione. Il "bonus" per le mamme resterà in vigore per un anno per le lavoratrici che hanno due figli e per tre anni per quelle che hanno tre figli o più. Non è l'unica misura a favore della natalità. Tra le norme inserite nella manovra c'è anche l'aumento della copertura dei congedi parentali fruiti fino al sesto anno di vita del bambino. Alla misura specifica già prevista per un solo mese, pari all'80 per cento della retribuzione, si aggiunge una misura specifica, pari al 60 per cento della retribuzione, per un altro mese. Dunque, dopo i primi cinque mesi pagati al 100 per cento dello stipendio, ce ne sarà uno pagato all'80 per cento e poi uno successivo pagato al 60 per cento invece che al consueto 30 per cento. Durante la discussione in aula, Maurizio Lupi di Noi Moderati, ha ribadito che l'obiettivo è arrivare ad altri 5 mesi retribuiti tutti all'80 per cento.



DAL PROSSIMO ANNO IL SECONDO MESE FACOLTATIVO DI MATERNITÀ (O PATERNITÀ) SARÀ RETRIBUITO AL 60%

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASA

Mutui garantiti alle famiglie Più difficile vendere col 110%

Sulla casa le misure sono molte. Anche se non tutte vanno nella stessa direzione. Nel passaggio al Senato la garanzia pubblica sui mutui (che può coprire fino all'80 per cento della quota capitale), che oggi vale per i giovani under 36, è stata allargata anche alle famiglie numerose. Si tratta in particolare delle famiglie con tre figli under 21 e un Isee sotto i 40mila euro, quelle con quattro figli e Isee sotto i 45mila e quelle con 5 figli (o più) e Isee oltre i 50mila euro annui. La garanzia del Fondo è crescente con il numero di figli: 80 per cento della quota capitale con 3 figli, 85 per cento con 4 e del 90 per cento con 5 figli. La manovra ha anche aumentato la cedolare secca per chi affitta le abitazioni con la formula del Bed and Breakfast, portandola dall'attuale 21 per cento al 26 per cento. Forza Italia, dopo un lungo braccio di ferro con il ministero dell'Economia, è riuscita ad ottenere che almeno sulla prima casa data in affitto il prelievo rimanesse al 21 per cento. Nella legge di Bilancio poi, sono state inserite una serie di strette sulle case ristrutturate usando l'incentivo del Superbonus. Chi ha ottenuto il 110% e venderà l'immobile ottenendo una plusvalenza, per i prossimi dieci anni sarà tenuto a versare una tassa del 26 per cento. Le risorse che saranno incassate in questo modo, andranno ad aumentare il fondo per la riduzione della pressione ficsale, saranno cioè destinate alla riduzione delle tasse. Inoltre per le case ristrutturate con il Superbonus potranno essere riviste dal catasto le rendite.



LA CEDOLARE SECCA SUGLI AFFITTI BREVI SALE AL 26% MA NON PER LA PRIMA CASA DATA IN LOCAZIONE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc